

MESSAGGIO RISERVATO AI GENITORI CATTOLICI

(praticanti e non, solo se interessati)

Ricordando i diritti imprescrittibili del lettore, specialmente i primi tre :

- I. Il diritto di non leggere**
- II. Il diritto di saltare le pagine**
- III. Il diritto di non finire il libro**
- IV. Il diritto di rileggere**
- V. Il diritto di leggere qualsiasi cosa**
- VI. Il diritto di bovarismo**
- VII. Il diritto di leggere ovunque**
- VIII. Il diritto di spizzicare**
- IX. Il diritto di leggere a voce alta**
- X. Il diritto di tacere**

Introduco questa mia ricerca, fatta per rispondere, innanzitutto a me stesso ed ai miei amici che hanno paura della morte, alle seguenti domande:

1- può la **SCIENZA** dimostrare: l'esistenza, o la non esistenza di **DIO**?

2- se **DIO** esiste:

GESÙ CRISTO è figlio dell'unico Dio?

oppure è un mago, del quale non è certa nemmeno la sua esistenza storica?

3- L'**INFERNO** esiste?

E se esiste ... non ci va nessuno?

oppure possono andarci tutti, ... anch'io?

INDICE

3 - Motivazioni personali del messaggio.

5 - Premessa: Federica, che viene uccisa nel “paradiso” senza crocefissi.

7 - No allo scandalo della bestemmia tra i giovani.

7 - I calciatori possono bestemmiare impunemente.

8 - Chi bestemmia fa sempre la figura di un cafone.

11 - Hanno fondamento le tesi anticattoliche alla moda?

11 - Che cosa c'è di vero nel romanzo *“Il codice da Vinci”* di Dan Brown?

12 - Perché non possiamo dirci cristiani (tanto meno cattolici).

14 - Benedetto Croce afferma: *“Il cristianesimo è stato la più grande rivoluzione”*.

15 - Può la Scienza dimostrare che Dio esiste o non esiste?

17 - Alcuni segni significativi dimostrano che il Cristianesimo non è una favola.

17 - Primo segno: i sogni profetici di Don Bosco.

18 - Secondo segno: l'immagine della Madonna di Guadalupe.

19 - Terzo segno: La Sacra Sindone.

21 - Nel vangelo Gesù dimostra di essere Dio.

22 - La scommessa di Pascal.

23 - L'Inferno esiste? e se esiste ci posso andare anch'io?

23 - Tornati dall'Aldilà.

23 - Il fenomeno Natuzza Evolo.

24 - Vangeli e catechismo della Chiesa cattolica parlano di vita eterna.

24 - Alcuni messaggi della Madonna a Medjugorje che parlano dell'Aldilà.

25 - Dunque Paradiso Purgatorio e Inferno esistono realmente.

27 - Alcune domande “critiche” al mio confessore.

30 – Bibliografia.

Motivazioni personali di questo messaggio

Nel febbraio del 2005, in occasione della morte di don Giussani, leggendo i resoconti della sua vita, ho scoperto che, ancor giovane sacerdote, egli si trovò a viaggiare in treno seduto nello stesso scompartimento con due ragazzi e, dopo aver ascoltato per un po' i loro discorsi, aveva chiesto loro: "*Siete cristiani ?*", "*si !*" gli avevano risposto i due; "*veramente, dai vostri discorsi non si capisce proprio!*", dovette concludere lui, e da allora decise di iniziare la sua missione tra i giovani.

Mi è sembrato che la stessa osservazione "don Gius" l'avesse rivolta anche a me e così, riflettendo anche sugli inviti di papa Giovanni Paolo II (1) e poi di papa Benedetto XVI (2), mi sono sentito incoraggiato a spezzare una lancia per combattere il malcostume della bestemmia tra i giovani.

Qualche anno più tardi, dopo aver visto cartelloni in piazza e spot pubblicitari sugli autobus che invitavano a sbattezzarsi e, dopo aver letto il libro di P. Odifreddi "Perché non possiamo essere Cristiani (e meno che mai cattolici)", mi sono sentito obbligato a completare questa mia ricerca, per rassicurare voi, genitori cattolici, che Piergiorgio Odifreddi si sbaglia di grosso a dare del "cretino" a miliardi di persone, facendo notare che non solo i cristiani non sono una massa di cretini ma, che la gran parte degli scienziati, da Galileo a Newton, (che afferma esplicitamente "è un pazzo chi non crede in Dio"), da Pascal a Darwin (la cui teoria sull'evoluzione è stata falsamente usata per negare l'esistenza di Dio) sono cristiani e moltissimi altri uomini illustri, credono in Dio.

Il mio piccolo contributo con questo messaggio consiste nel segnalare tre "segni": 1° i sogni profetici di Don Bosco, 2° la fotografia computerizzata delle pupille della Madonna di Guadalupe, 3° la Sacra Sindone. Segni concreti, fatti non opinioni, che fanno toccare con mano che la fede cattolica non è una favola inventata dai preti, ma una realtà misteriosa che nessuno può negare.

Spero che, chi avrà la curiosità e la pazienza di leggere le pagine che seguono, si senta stimolato a ricercare per suo conto la Verità sulla persona di Gesù Cristo, per accertarsi se si tratti di un filosofo seguace di Zoroastro, o di un profeta giudaico, oppure del figlio del Dio che si è incarnato per farci conoscere il Padre e l'amore che Dio ha per noi, rendendosi conto se vale la pena di puntare per il sì o per il no nella "scommessa di Pascal" che pone l'alternativa tra la vita futura dell'uomo con il Cristo risorto o un pugno di cenere, frutto della cremazione.

Infine, sono arrivato a sciogliere gran parte dei miei dubbi e spero di essere riuscito a trovare la risposta a chi mi chiede perché credo in Gesù Cristo, e mi sono sentito in dovere di far conoscere questa mia risposta a quante più persone possibili, specialmente ai miei amici che hanno paura della morte.

Note:

1). Papa Giovanni Paolo II ha invitato più volte tutti noi cattolici a : "*non aver paura, ad aprire, anzi a spalancare le porte a Cristo*" .

2). Papa Benedetto XVI ci ha invitati a non seguire la moda "relativista" che fa ritenere che in fondo tutte le religioni siano uguali, lasciando ad ognuno la possibilità di scegliersi delle regole religiose personali ("**il cristianesimo fai da te**"), in cui si possa ammettere l'aborto, il matrimonio tra omosessuali, e tutti i comportamenti che ci piacciono, a prescindere dal fatto che calpestino i diritti degli altri.

In un'intervista alla Radio Vaticana del 13-08-2005 Benedetto XVI ha anche invitato i fedeli cattolici ad essere orgogliosi della propria appartenenza religiosa.

“L’idea diffusa – dice – è che i cristiani debbano osservare un’immensità di divieti e che si è più liberi senza tutti questi fardelli. Invece essere sostenuti da un grande amore per Dio Verità e Vita; e l’amore per noi stessi e per il nostro prossimo non è un fardello e rende bello essere cristiani.”. Gesù ci incita all’impegno dei nostri talenti per realizzarci compiutamente e i presunti divieti sono invece indicazioni utili a raggiungere i nostri obiettivi.

3) Recentemente anche papa Francesco accende per tutti la speranza, infatti in risposta all’articolo di Scalfari del 7 luglio su Repubblica dice tra l’altro: *“lungo i secoli della modernità, si è assistito a un paradosso: la fede cristiana, la cui novità e incidenza sulla vita dell’uomo, sin dall’inizio sono state espresse proprio attraverso il simbolo della luce, è stata spesso bollata come il buio della superstizione che si oppone alla luce della ragione.*

Così tra la Chiesa e la cultura d’ispirazione cristiana, da una parte, e la cultura moderna d’impronta illuminista, dall’altra, si è giunti all’incomunicabilità.

È venuto ormai il tempo, e il Vaticano II ne ha inaugurato appunto la stagione, di un dialogo aperto e senza preconcetti che riapra le porte per un serio e fecondo incontro.”

“Innanzi tutto, (lei) mi chiede se il Dio dei cristiani perdona chi non crede e non cerca la fede.

*Premesso che - ed è la cosa fondamentale - **la misericordia di Dio non ha limiti se ci si rivolge a Lui con cuore sincero e contrito**, la questione per chi non crede in Dio sta nell’obbedire alla propria coscienza. Il peccato, anche per chi non ha la fede, c’è quando si va contro la coscienza. Ascoltare e obbedire ad essa significa, infatti, decidersi di fronte a ciò che viene percepito come bene o come male. E su questa decisione si gioca la bontà o la malvagità del nostro agire. Anche così si incontra Gesù Cristo e l’infinita bontà e misericordia del Padre verso tutti gli uomini.”*

(A scanso di equivoci è necessario precisare che “il bene” e “il male”, secondo la Chiesa cattolica, sono “entità oggettive” che nessuno può adattare a se stesso in modo soggettivo; infatti Papa Francesco puntualizza che: **“la misericordia infinita di Dio non ha limiti, (solo) se ci si rivolge a Lui con cuore sincero e contrito.**)

PREMESSA

. Federica, uccisa nel paradiso senza crocifissi

Lloret de Mar come metafora del nostro tempo...

I socialisti di Zapatero hanno annunciato di voler togliere i crocifissi dagli spazi pubblici. Il caso ha voluto che la notizia uscisse in contemporanea con l'assassinio di Federica, proprio in Spagna, a Lloret de Mar, in un divertimentificio che è il nuovo santuario dello sballo giovanile. Dove la discoteca è – come ha spiegato Vittorino Andreoli – la cattedrale pagana di “un grande rito di trasformazione collettiva” che fa dimenticare la vita e la realtà. Gli ingredienti (anche chimici) di questa “nuova religione” sono noti, con il solito comandamento: “vietato vietare”. La felicità si trova davvero lì? E perché Federica ci ha trovato la morte, macellata come un agnello? Nessuno ci riflette. Nell'euforica Spagna le autorità sembrano preoccupate soprattutto che il delitto non porti pubblicità negativa alla località turistica.

E vai con la tequila bum bum, dimentichiamo la povera Federica e via i crocifissi. Anche noi da tempo li abbiamo tolti dai cuori, oltreché dalla vita pubblica. Anzi, l'immagine del crocifisso o quella della Madonna vengono periodicamente dileggiati da sedicenti artisti in nome della libertà d'espressione.

Del resto il Papa stesso subisce questa sorte nelle manifestazioni di piazza della sedicente “Italia dei migliori”. E la fede cattolica viene azzannata, senza alcuna obiettività, in programmi televisivi che, se fossero realizzati contro qualsiasi altra religione, scatenerebbero subito l'accusa di intolleranza o razzismo. Contro Gesù Cristo invece sembra che tutto sia permesso. Poi, quando ci visita il dolore o si consuma la tragedia o assistiamo all'orrore, gridiamo furenti – col dito accusatore – “dov'è Dio?”, “Perché non ha impedito tutto questo?”. Dopo l'ecatombe dell' 11 settembre a New York si alzò questo stesso grido e una donna, in tutta semplicità, parlando in televisione rispose così: “per anni abbiamo detto a Dio di uscire dalle nostre scuole, di uscire dal nostro Governo, e di uscire dalle nostre vite. E da gentiluomo che è, credo che Lui sia quietamente uscito. Come possiamo aspettarci che Dio ci dia le Sue benedizioni, e la Sua protezione, se prima esigiamo che ci lasci soli?”.

Continuava ricordando quando si lanciò la crociata perché non si voleva “che si pregasse nelle scuole americane, e gli americani hanno detto OK. Poi qualcun altro ha detto che sarebbe meglio non leggere la Bibbia nelle scuole americane. Quella stessa Bibbia che dice: ‘Non uccidere, non rubare, ama il tuo prossimo come te stesso...’, e gli americani hanno detto OK. Poi, in molti paesi del mondo, qualcuno ha detto: ‘Lasciamo che le nostre figlie abortiscano, se lo vogliono, senza neanche avvisare i propri genitori’. Ed il mondo ha detto OK”. Si girano film e show televisivi che sommergono le anime di fango. E si fa musica che celebra violenza, suicidio, droga o ammicca al satanismo. E tutti trovano questo normale e dicono che è solo un gioco, com'è normale che, secondo le statistiche, un bimbo italiano, prima di aver terminato le primarie, veda in media in tv 8 mila omicidi e 100 mila atti di violenza, ma per carità togliamo la preghiera dalla scuola ché sarebbe un atto di “violenza psicologica”. ”Ora” proseguiva quella donna americana “ci chiediamo perché i nostri figli non hanno coscienza, perché non sanno distinguere il bene dal male, e perché uccidono così facilmente estranei, compagni di scuola, e loro stessi. Probabilmente perché, com'è stato scritto, ‘l'uomo miete ciò che ha seminato’ (Galati 6:7). Uno studente ha ‘sinceramente’ chiesto: ‘Caro Dio, perché non hai salvato quella bambina che è stata uccisa in una scuola americana?’. Risposta: ‘Caro Studente, a Me non è permesso entrare nelle scuole americane. Sinceramente, Dio’ ”. Tutto questo non è solo americano. Dopo Auschwitz una folla di intellettuali accusò Dio: “Dov'eri? Come hai potuto permettere tutto questo?”. Nessuno ricordava quale fu la

prima battaglia fatta dal nazismo appena arrivato al potere: la guerra dei crocifissi. Il nuovo regime pretese di spazzar via da tutte le scuole l'immagine di Gesù crocifisso. Fu uno scontro durissimo e la Chiesa fu praticamente lasciata sola a sostenerlo. Dov'erano gli intellettuali? Poi il nazismo, fra il 1939 e il 1940, spazzò via migliaia di "crocifissi viventi", una eutanasia di massa per 70 mila disabili e malati mentali: ritennero le loro delle vite indegne di essere vissute e dettero loro "la morte pietosa", ma anche in quel caso la Chiesa fu lasciata quasi sola perché nei cuori il crocifisso era stato spazzato via dalla pagana e feroce croce uncinata. E così alla fine Hitler scatenò la guerra e la Shoah. Dov'era Dio? Era stato cacciato da tempo. E stava agonizzando nei lager con Massimiliano Kolbe, Edith Stein o Dietrich Bonhoeffer, accanto a una moltitudine di crocifissi.

Siamo la generazione che ha visto poi consolidarsi nel mondo il più immane tentativo di strappare Dio dai cuori, imponendo l'ateismo di Stato: l'impero comunista che si è risolto nel più colossale genocidio planetario di uomini e popoli. Tutto questo c'insegna qualcosa? No. Noi siamo la generazione che non impara dalle tragedie del suo tempo. E per questo forse sarà destinata a ripeterle. Non abbiamo forse consegnato la costruzione europea a una tecnocrazia laicista e dispotica che ha voluto strappare le radici cristiane dell'albero europeo? Ed eccoci all'inverno demografico, al declino e all'invasione islamica.

Un grande economista come Giulio Tremonti, nel suo celebre libro, ha affermato che il riscatto è possibile solo con una rinascita spirituale. Ma noi siamo "gli uomini impagliati" di Eliot, con la testa piena di vento e il cuore pieno di solitudine. Abbiamo sputato su Gesù Cristo e sulla Chiesa credendo che questo fosse "libertà", poi ci troviamo soli o disperati e allora puntiamo il dito accusatore sulla presunta "indifferenza" di Dio. Di quel Dio che non cessa un solo giorno di darci il respiro e di farsi incontro a noi.

Siamo la generazione che non sa più dare senso alla vita, né speranza ai propri figli, che vede addensarsi all'orizzonte nubi cupe di crisi planetarie, di guerre, di carestie, ma non afferra la mano della "Regina della Pace", presente fra noi per salvarci. Perché si ride del Mistero e del soprannaturale, mentre si va da maghi e astrologi, perché si crede ai giornali e a internet e non al Vangelo, perché si irride chi parla di Satana e dell'Inferno, ma si affollano come non mai sette sataniche o esoteriche, perché si venerano le maschere vuote dei palcoscenici e della tv e si disprezzano i santi, perché si crede che libertà sia poter fare qualunque cosa, anziché essere veramente amati.

Questa stagione iniziò nel '68, quando si cominciò a sparare sulla religione come "oppio dei popoli", così oggi l'oppio (o la cocaina) è diventata la religione dei popoli, anche di notai, industriali e deputati. Nietzsche tuonò contro il crocifisso perché – scrisse – abolì i sacrifici umani che erano il motore della storia pagana. E infatti oggi, cancellato il crocifisso dai cuori, sono tornati i sacrifici umani. Siamo la generazione che ha assistito tranquillamente in 30 anni allo sterminio – con leggi degli Stati – di un miliardo di piccole vite umane nascenti, il più immane sacrificio umano della storia. La generazione che torna a discettare di vite "indegne di essere vissute", che pretende di trasformare i più piccoli esseri umani in cavie da laboratorio, che esige – specialmente "in nome della scienza" - che tutto sia permesso. In effetti "se Dio non c'è, tutto è permesso". Ma con quali conseguenze? L'abbiamo visto nel recente passato. E siccome non ne traiamo le conseguenze lo vediamo nel presente e ancor più lo vedremo nel futuro. Qualcuno ha osservato: "Strano come sia semplice per le persone cacciare Dio per poi meravigliarsi perché il mondo sta andando all'inferno".

Antonio Socci (Da "Libero", 11 luglio 2008)

NO ALLO SCANDALO DELLA BESTEMMIA TRA I GIOVANI

Se i Mussulmani possono proclamare che chi non è seguace di Maometto è un "cane infedele" da eliminare, e se gli atei possono esporre in piazza cartelloni che, come primo comandamento, proclamano "Sbatezzatevi", o possono presentare degli spot sugli autobus "Dio non c'è, godetevi la vita" permettetemi di ricordarvi, cari genitori cattolici, che anche noi, abbiamo almeno il dovere di far presente ai nostri figli che *chi bestemmia, oltre a offendere gravemente Dio, fa la figura di un CAFONE MALEDUCATO.*

Affinché ci si renda conto del dilagare del malcostume della bestemmia, riporto un articolo pubblicato sul quotidiano "Libero" del 3 novembre 2004 a firma di Renato Farina.

I calciatori possono bestemmiare impunemente.

IN CAMPO VIGE L'ASSOLUTA LIBERTÀ D'INSULTO, MA SOLO CONTRO IL PADRETERNO.

Una volta si diceva: bestemmia come un carrettiere. Si marchiava la categoria con un certo disprezzo, ma pure con qualche comprensione. Poveretti. In fondo, Domineddio poteva trattarli un po' meglio. Adesso i fuoriclasse del ramo sono i calciatori: magari ciccano il pallone, però in materia religiosa sono dei fulmini. Bisognerebbe aggiornare il detto; bestemmiare come un centravanti. Non gli va poi così male, ma i miliardi non bastano mai. Ci sarebbe persino il codice, per cui bestemmiare non è reato ma resta un illecito amministrativo. La faccenda insomma sarebbe vietata. Figuriamoci. Mica se la prendono con Allah, non alimentano lo scontro di civiltà, e allora se po' fa. Ci sono infrazioni alla moda e altre meno. Se un allenatore viene sorpreso a fumare in panchina è immediatamente multato, l'atto ritrasmesso e censurato, segnalato agli organi disciplinari per il cattivo esempio che dà, anche se sta all'aperto. Invece se un campione inveisce contro Nostro Signore e la Madonna, <ci può stare>. Prima il segno della croce poi il bestemmione. Capita ad ogni giornata di campionato. È come una spinta in area: se si dovessero fischiare tutte, ci sarebbero cento rigori. Così i calciatori si sono conquistati il diritto a bestemmiare gratis. L'episodio più sequepedale s'è verificato sabato sera. Ho atteso che qualche grande moralista del fuorigioco e del vaffa si scomodasse per l'offesa all'Altissimo, niente. Ci si scalda se Antonio Cassano smoccola contro Del Neri, uno lo scusa per l'infanzia difficile, l'altro nota che poi però gli è andata di lusso. Diretta su Sky. Fabio Bazzani, centravanti della Sampdoria, qualche presenza in nazionale, sbaglia un gol contro il Milan. È il 39° del secondo tempo. La telecamera lo inquadra mentre barrisce come un elefante impazzito contro la Madonna, ma non si accontenta. In preda a un furore degno del Capaneo dantesco, che si prendeva la soddisfazione di maledire Dio, fregandosi delle punizioni, punta i due indici contro il cielo e urla a tutta voce scempiaggini su Dio. È così normale questa scena da scherzarci su: l'Unità segnala che "il sampdoriano Bazzani batte il record del mondo di bestemmia", ma forse si può fare di meglio.

Se uno si leva la maglietta, ammonito, non sta bene. Bestemmiare invece si usa. L'arbitro Farina non sente o se sente lascia perdere. Anche il Processo del grande Aldo Biscardi sorvola. Nel calcio giovanile per le bestemmie si espellono i giocatori, in quello dei grandi, tutto è permesso, forse porta fortuna. I ragazzini imparano la virilità sublime del gesto e una certa vigliaccheria dell'ambiente: la colpa se non è dell'arbitro è sempre di qualcun altro.

Se la buttano dentro, corrono sotto la curva a farsi trattare da divinità azteche. Se inciampano nel pallone, giù madonne. In entrambi i casi preferiamo i carrettieri. Non siamo cittadini così zelanti da chiedere la multa per un muscolare tanto acuto da prendersela non con i suoi piedi squinternati ma col Padreterno. Ci dà fastidio la sciatteria, la corsa al peggio senza uno che dica basta per paura di passare da bigotto. I calciatori e gli arbitri sanno benissimo di essere osservati da cento telecamere. Hanno imparato a parlare mettendosi la mano davanti alla bocca per non farsi leggere sulle labbra. Quando discutono su come tirare un corner sono meticolosi. Pare sia stato l'allenatore Fabio Capello a propagare questa abitudine. Guai se scappa un'osservazione su Galliani o su Della Valle, ti fregghi la carriera, in fondo Dio non querela.

Come siamo cambiati. Anni fa a un tennista scappò di sagrare durante una coppa Davis, successe un pandemonio. Si esagerò allora. Ma oggi ci dà pena lo spettacolo della sguaiataggine. Fingiamo di difendere la civiltà cristiana, ma non rispettiamo nulla, salvo le facce di tolla.

Chi bestemmia, fa sempre la figura di un cafone.

Noi genitori, e con noi la scuola, abbiamo l'obbligo primario di EDUCARE e non soltanto quello di istruire i nostri figli. È pertanto grave la nostra indifferenza di fronte al malcostume della bestemmia tra i giovani.

A noi cattolici italiani, più che per le crociate e le inquisizioni, spetterebbe di chiedere scusa al mondo intero per lo scandalo, che tuttora stiamo dando, con l'insensata abitudine che molti di noi hanno di bestemmiare.

PER CHI NON LO SAPESSSE NEL MONDO, SPESSO, SI BESTEMMIA IN ITALIANO

Non tutti sanno che in giro per il mondo, se uno bestemmia spesso lo fa in italiano. (Per esempio in Belgio la bestemmia consiste nel pronunciare con tono da arrabbiati la frase "nom de dieu", contravvenendo al comandamento di "non nominare il nome di Dio invano"). Non vi pare, che sarebbe il caso di vergognarci, nel sentire che nel bel mezzo di una discussione tra due francesi o due inglesi, questi si mettano a bestemmiare in italiano? Non vi pare che sarebbe il caso di rendersi conto che la bestemmia, oltre a essere un grave oltraggio a Dio, è un grave atto di maleducazione? Si noti che spesso atei e agnostici non bestemmianno, perché sanno che chi bestemmia fa la figura del cafone.

EVITIAMO ALMENO LE BESTEMMIE INUTILI

Tralascio di parlare delle orribili bestemmie, dette con deliberata cattiveria, per le quali ognuno risponderà secondo la propria coscienza, cristiano o non cristiano che sia. Intendo parlare soprattutto delle bestemmie inutili, quelle dette giocando, o scorrendo del più e del meno, dette da persone che si considerano "buoni cristiani", perché pensano, quando bestemmianno, di non nuocere ad alcuno e cito alcune situazioni che mi paiono emblematiche. Una sera seduto a una festa paesana, mangiando "costicine" e salsicce, chiesi gentilmente a una persona anziana, seduta davanti a me, che evitasse di bestemmiare per non dare cattivo esempio ai ragazzini, che sedevano al tavolo accanto. Questi, quasi offeso, mi rispose che credeva di non star facendo alcun male, ritenendo che dire qualche bestemmia frammista al suo discorso equivaleva né più né meno a pronunciare "un innocuo buon giorno (testuale).

SI BESTEMMIA SENZA FARCI CASO, SEGUENDO LA MODA DELL'AMBIENTE

Altro caso: un piccolo impresario venuto su dalla gavetta, al quale avevo gentilmente fat-

to notare che non era bello sentirlo bestemmiare mentre parlava, mi confessò che veramente lui non si accorgeva nemmeno di farlo, e a suo dire, come lui la maggior parte di coloro che lui conosceva, bestemmiavano senza avercela assolutamente con Dio o con la Madonna, aggiungendo però, che qualche volta le bestemmie parevano necessarie, perché se doveva rimproverare un operaio per un lavoro malfatto, e non avesse accompagnato le sue osservazioni con delle sonore bestemmie, l'operaio non avrebbe neanche creduto di essere stato rimproverato.

SERVE BESTEMMIARE PER FAR CAPIRE CHE SI È ARRABBIATI? OPPURE BASTEREBBE UN “boia faust” BEN GRIDATO?

È evidente che meglio sarebbe imparare a usare banali interloquzioni, non proprio forbite come "porca vacca" o "boia faust" (È di grande effetto, come pseudo bestemmia il *boia faust*, ripetuto con i toni giusti da Paolini durante la sua recita: "Il sergente"). L'arrabbiatura si capisce dal tono di voce, e se uno vuol proprio essere sguaiato, di parolacce ne esistono tantissime, senza dover scomodare Dio. C'è un proverbio che dice *“scherza coi fanti, ma lascia stare i santi”*. Chi bestemmiava per abitudine da scandalo anche se non vuole, e se pensando all'educazione dei suoi figli, decide di non bestemmiare più, il suo comportamento vale molto di più di mille sgridate.

I ragazzini incominciano a bestemmiare per imitare i “grandi”, per darsi importanza, per dimostrarsi disinibiti, senza vecchi tabù, l'abitudine l'acquisiscono perché i genitori che li sentono bestemmiare ci ridono su. Poi, i ragazzi a scuola, pur cercando di controllarsi, a ogni minima arrabbiatura o durante la partita di calcio bestemmiavano. Così, col tempo, il loro parlare si trasforma in quello che una volta si definiva un linguaggio da “carrettieri”.

CHI BESTEMMIA DÀ SEMPRE SCANDALO AI GIOVANI

Cari genitori occorre dunque ricordare che la bestemmia, anche se detta senza cattiveria, è un esempio scandaloso per i giovani, e che Gesù ha pronunciato una frase terribile a tal proposito: *“guai a chi scandalizza uno di questi pargoli, meglio per lui che si legasse una macina al collo e si gettasse in un fiume”*. La bestemmia è un viziaccio che, chi si ritiene cristiano deve assolutamente togliersi, proprio per non essere di scandalo ai giovani.

MA CHE SI BESTEMMIA A FARE?

Qualcuno se la prende col Padreterno perché ritiene di comportarsi onestamente e, nonostante sgobbi da mattina a sera, si ritrova povero e sfortunato, mentre gli pare che chi è disonesto e sfrutta gli altri come schiavi, ha ogni ben di dio e non paga mai per i suoi misfatti. Ma vi pare logico che si possa dar la colpa a Dio se le cose non vanno come vorremmo noi? *“Dio fa piovere sui giusti e sugli ingiusti”*. Sia chi crede, che chi non crede, non può pretendere che un "dio buono" gli faccia andare le cose come vorrebbe lui, magari a scapito di qualcun altro.

Se uno bestemmiava per protestare contro qualcosa che gli va storto, perché mai al dispiacere che lo colpisce in questa vita vuol aggiungere delle bestemmie che possono farlo star male anche nella vita futura? Anzi, oggi più che mai, dopo l'11 settembre 2001 dovremmo smettere di bestemmiare anche per non apparire dei veri “infedeli” agli occhi dei mussulmani, che come gli ebrei, i bestemmiatori li giudicano degni di morte.

Chi non crede in Dio bestemmiava contro il nulla, e, se lo fa, si comporta soltanto come un maleducato che compie un atto irrispettoso verso chi crede, magari prima di tutto contro la propria madre, che spesso da cristiana convinta soffre molto per questo.

(Gandhi diceva che si sarebbe convertito al Cristianesimo se i cristiani si fossero comportati da cristiani.)

HANNO FONDAMENTO LE TESI ANTICATTOLICHE ALLA MODA?

Che cosa c'è di vero nel romanzo "Il codice da Vinci" di Dan Brown ?

È vero quanto racconta il romanziere Dan Brown nel "Codice da Vinci"? Oppure la sua tesi è solo dovuta all'idea di far soldi con uno "scoop" sensazionale sfruttando l'anticattolicesimo imperante?

MEROVINGI DISCENDENTI DEL FIGLIO DI GESÙ CRISTO E DELLA MADDALENA

Dan Brown nel suo romanzo "Il Codice Da Vinci" racconta, come fosse vero e documentato, che Gesù Cristo, discendente del re David biblico, ebbe un figlio dalla sua presunta sposa Maddalena, discendenza continuata, coi Merovingi fino ai giorni nostri. Fatto che la Chiesa avrebbe tenuto nascosto con ogni mezzo, e che costituirebbe il vero segreto del "Sang Real" (sangue reale) segreto scoperto dai Templari e tramandato fino a noi dal Priorato di Sion e dai Massoni, come, a suo dire, risulterebbe provato da "les Dossiers Secrets".

Una trovata magistrale per far nascere il thriller che ai giorni nostri avrebbe portato l'Opus Dei a uccidere i superstiti custodi del segreto. Nei particolari secondo Dan Brown il Santo Graal non sarebbe il calice usato da Gesù durante l'ultima cena, nel quale poi Giuseppe d'Arimatea avrebbe raccolto il sangue di Gesù, come raccontano gran parte dei testi medievali, ma indicherebbe la discendenza di Gesù, e l'Opus Dei sarebbe una banda di assassini. Più calunnia di così! Peccato che i documenti "les Dossiers Secrets" siano dei falsi ritrovati alla "Bibliothèque National de Paris" nel 1975, da chi li aveva costruiti e depositati presso la stessa biblioteca qualche anno prima.

LES DOSSIERS SECRETS SONO UN FALSO DICHIARATO

Massimo Introvigne ha documentato che "Le Dossiers Secrets" ritrovati alla "Bibliothèque National de Paris" nel 1975, sono un falso dichiarato, documenti che sono stati ritrovati da chi li aveva costruiti e depositati presso la stessa biblioteca qualche anno prima. 1)

Note:

1) Vedi su www.cesnur.org Massimo Introvigne "Il codice da Vinci: ma la storia è un'altra cosa", di cui riporto la prima parte: "L'anticattolicesimo come ultimo pregiudizio accettabile"

Immaginiamo questo scenario. Esce un romanzo in cui si afferma che il Buddha, dopo l'illuminazione, non ha condotto la vita di castità che gli si attribuisce, ma ha avuto moglie e figli. Che la comunità buddista dopo la sua morte ha violato i diritti della moglie, che avrebbe dovuto essere la sua erede. Che per nascondere questa verità i buddisti nel corso della loro storia hanno assassinato migliaia, anzi milioni di persone. Che un santo buddista scomparso da pochi anni – che so, un Daisetz Teitaro Suzuki (1870-1966) – era in realtà il capo di una banda di delinquenti. Che il Dalai Lama e altre autorità del 10 buddista internazionale operano per mantenere le menzogne sul Buddha servendosi di qualunque mezzo, compreso l'omicidio.

Pubblicato, il romanzo non passa inosservato. Autorità di tutte le religioni lo denunciano come un'odiosa mistificazione antibuddista e un incitamento allo scontro fra le religioni. In diversi paesi la sua pubblicazione è vietata, fra gli applausi della stampa. Le case cinematografiche, cui è proposta una versione per il grande schermo, cacciano a pedate l'autore e considerano l'intero progetto uno scherzo di cattivo gusto.

Lo scenario non è vero, ma ce n'è uno simile che è del tutto reale. Solo che non si parla di Buddha, ma di Gesù Cristo; non della comunità buddista, ma della Chiesa cattolica; non di Suzuki e del suo ordine zen ma di san Josemaría Escrivá (1902-1975) e dell'Opus Dei da lui fondata; non del Dalai Lama ma di Papa Giovanni Paolo II. Il romanzo in questione (nel 2006 le copie vendute hanno su-

perato i 60 milioni), è sbarcato anche in Italia e la Sony ne ha tratto un film, diretto da Ron Howard. Come è stato correttamente osservato dallo storico e sociologo americano Philip Jenkins, il successo di questo prodotto è solo un'altra prova del fatto che l'anticattolicesimo è «l'ultimo pregiudizio accettabile».

Perché non possiamo dirci cristiani (tanto meno cattolici),

Piergiorgio Odifreddi nel suo *“Perché non possiamo dirci cristiani (tanto meno cattolici)”* si richiama nel titolo al discorso: *“Perché non sono cristiano”* pronunciato il 6 marzo 1927 dal matematico filosofo Bertrand Russell, (Vedi *“Perché non sono cristiano”* di Bertand Russell, Longanesi & C, Milano 1960), che da “agnostico” non considera Dio come necessaria “causa prima” di tutte le cose contingenti che costituiscono l'Universo; dichiara di non sapere se un Dio possa esistere o no, ma la constatazione che nel mondo esiste il male lo induce ad escludere (come Voltaire), l'esistenza del Dio infinitamente buono dei cristiani.

PER ODIFREDDI I CRISTIANI SAREBBERO CRETINI

L'Odifreddi inizia, dichiarando i “cristiani” sinonimo di “cretini” (in francese *“crétins”*), infatti per lui i cattolici sarebbero delle persone che hanno un'intelligenza inferiore alla media. Per lui diventa un obbligo morale evidenziare nei testi, che i cattolici considerano sacri, tutte le contraddizioni possibili, e rispolverare le Crociate e le Inquisizioni, esagerando il numero delle vittime., e tacendo sulle situazioni storiche, dire che la Chiesa Cattolica non è santa e caritatevole come vorrebbe far credere di essere. Egli si basa sul preconcetto che Dio non esiste e perciò è impossibile qualsiasi manifestazione soprannaturale.

Egli considera tutte le religioni false superstizioni, e i loro adepti pronti a scatenare sempre nuove “guerre di religione”. (1)

Note 1)

Si veda l'articolo di Antonio Socci su Libero del 3 febbraio 2009: **“Amare questa Chiesa infangata”** che riporto in parte. *“Che spettacolo. Ogni giorno valanghe di fango, da quei cannoni che sono i mass media e i potenti di questo mondo, contro la Chiesa. Ogni giorno oltraggi, calunnie, dileggi. “Lei, la Chiesa di Cristo, la Santa Chiesa, che ha subito fin dalla sua nascita le più feroci persecuzioni e che nel XX secolo ha dovuto sopportare il più oceanico macello della sua storia (45 milioni di credenti che hanno perduto la vita, in modo diretto o indiretto a causa della loro fede: dati provenienti da Oxford non dal Vaticano), lei che è stata perseguitata a tutte le latitudini, sotto tutti i regimi (da quello della Cina dei Boxers di inizio secolo, a quello massonico messicano, da quelli comunisti a quelli nazisti e fascisti fino a quelli pagani e a quelli islamici), lei che ha subito il primo genocidio del Novecento, quello degli Armeni. Ma non interessano a nessuno i morti cristiani, le suore rapite, i missionari uccisi i cristiani cacciati da tanti Paesi. E' forse interessato a qualcuno il lungo genocidio consumatosi a Timor Est o quello ventennale del Sudan ad opera del regime jihadista contro i cristiani del Sud, con due milioni di morti, quattro milioni di profughi e centinaia di migliaia di donne e bambini catturati e venduti come schiavi al Nord? A nessuno. Se ne accorse il New York Times nel 1998.”*

PER ODIFREDDI NON ESISTE PROVA STORICA DELL'ESISTENZA DI GESÙ CRISTO

Recentemente in Internet ho scoperto un video di Repubblica Tv, nel quale Piergiorgio Odifreddi il 12 aprile 2013 ha tenuto una lezione ai giovani detenuti della Casa di reclusione di Rebibbia, sul tema **“scienza e fede”**. Una lezione, durata un paio d'ore, nella quale l'illustre matematico dichiara esplicitamente che il Papa per poter confrontarsi con la scienza, dovrebbe innanzitutto riconoscere che non c'è nessuna prova storica sulla esistenza di Gesù Cristo e come esempio delle favole cristiane si diverte, a prendere in giro l'ascensione

al Cielo di Gesù Cristo e, della Madonna (considerata come dote di famiglia) che partono alla maniera di Superman come missili verso il cielo.

“TESTIMONIUM FLAVIANUM”

Personalmente ho trovato che, escludendo le scritture e le tradizioni di tutti i cristiani, esistono diverse prove storiche indirette che Gesù Cristo è esistito come uomo a partire dal cosiddetto, “testimonium flavianum” (pur contestato per probabili correzioni apportate all’originale) che indica un passo contenuto nelle *Antichità giudaiche* scritte dallo storico ebreo Flavio Giuseppe che conferma sostanzialmente il resoconto dei Vangeli.

(Da Wikipedia) *“Ci fu verso questo tempo Gesù, uomo saggio, se pure bisogna chiamarlo uomo: era infatti autore di opere straordinarie, maestro di uomini che accolgono con piacere la verità, ed attirò a sé molti Giudei, e anche molti dei greci. Questi era il Cristo. E quando Pilato, per denuncia degli uomini notabili fra noi, lo punì di croce, non cessarono coloro che da principio lo avevano amato. Egli infatti apparve loro al terzo giorno nuovamente vivo, avendo già annunziato i divini profeti queste e migliaia d’altre meraviglie riguardo a lui. Ancor oggi non è venuta meno la tribù di quelli che, da costui, sono chiamati Cristiani”* (Giuseppe Flavio, *Antichità giudaiche*).

CRISTIANI, EBREI, MUSSULMANI e ROMANI SONO CERTI DELL’ESISTENZA DI GESÙ CRISTO

L’Odifreddi, con i suoi discorsi, prende in giro qualche miliardo di persone: cristiani, ebrei, e ismaeliti che, a titoli diversi, con le loro sacre scritture e le loro tradizioni, sono certi dell’esistenza storica di Gesù Cristo. *“Gesù, povero laico di cultura rurale, diventato profeta e maestro senza credenziali”*, non sanno se fosse figlio di Dio, ma sanno che è esistito.

Lo sanno bene i giudei suoi tifosi, tra i quali Paolo (Saulo) di Tarso, suo iniziale persecutore che, dopo sei anni dalla sua morte, recandosi da Gerusalemme a Damasco per organizzare la repressione dei cristiani della città, fu improvvisamente avvolto da una luce fortissima e udì la voce del Signore che gli diceva: “Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?”. Reso cieco da quella luce divina, Paolo vagò per tre giorni a Damasco, dove fu poi guarito dal capo della piccola comunità cristiana di quella città, Anania. L’episodio, noto come *“Conversione di Paolo”*, diede l’inizio all’opera di evangelizzazione di Paolo che morì decapitato, probabilmente tra il 64 e il 67, vittima della persecuzione di Nerone.

Lo sanno bene gli ebrei, fedeli alla legge di Mosè, che non lo riconoscono come Dio, ma lo giudicano peccatore degno di morte, proprio perché Gesù si proclama figlio di Dio. Lo sanno i Romani che lo crocifissero, senza (probabilmente) registrarne l’esecuzione, non trattandosi di un condannato eccellente, perché la crocifissione era riservata agli schiavi ed ai malfattori più efferati.

Che lo sappiano anche i Romani, oltre che dal già citato *“Testimonium Flavianum”*, è confermato indirettamente dalla sacra Sindone grazie alla scoperta delle due monetine con l’effigie di Ponzio Pilato, che sono state usate per tenergli chiusi gli occhi dopo la morte.

Ma ne sono certi anche i Mussulmani (Cfr. Wikipedia come risulta indirettamente dal Corano, in cui si dice che) *“i seguaci dell’Islam onorano la figura di Gesù e credono nel suo concepimento virginale da Maria – definita appunto al-Batūl, “la Vergine”. Per gli Ismaeliti Gesù è un grande profeta di Dio (rasūl Allāh,), ma uomo, e non di natura divina. Ha compiuto miracoli «col permesso di Allah» cosa che non fu concessa neanche a Maometto”*

LO SANNO ANCHE INDUISTI e BUDDISTI

Sono certi dell’esistenza di Gesù Cristo anche Induisti e Buddisti (sempre da Wikipedia): *“dall’Induismo nel quale, non esistendo una struttura unitaria e centralizzata, i movimenti*

religiosi di tale matrice hanno posizioni variegata riguardo alla figura di Gesù. Il guru Ramakrishna credeva che Gesù fosse un'incarnazione di Dio – come anche Buddha e Krishna. Il guru Paramahansa Yogananda riteneva Gesù la reincarnazione di Eliseo, e sosteneva fosse discepolo di Giovanni Battista”. Alcuni buddhisti – tra i quali l'attuale Dalai Lama, Tenzin Gyatso^[150] – considerano Gesù come un bodhisattva (= "illuminato") che ha dedicato la sua vita al bene dell'umanità, caratterizzando la sua predicazione con valori tipici del Buddismo, quali pazienza, tolleranza, compassione. Tuttavia, Gesù non viene considerato manifestazione di un dio creatore, fonte unica e ultima di salvezza.”

L'ESISTENZA DI GESÙ COME UOMO È CONFERMATA ANCHE DALLE RICERCHE STORICHE e ESEGETICHE MODERNE

Dal secolo XVIII in poi non si contano le ricerche storiche, archeologiche e esegetiche su Gesù Cristo a cominciare dalla data di nascita che dovrebbe risalire tra il 7 e il 4 a.C. (quella che appare la più probabile si situerebbe) durante l'estate del 6 a.C., e quella della morte nell'aprile del 30 d.C.

In effetti la conoscenza delle date precise è una questione del tutto marginale, in quanto a nessun cristiano importa sapere se Gesù avesse 33 o 36 anni quando è morto, né se la stella che condusse i magi a Betlemme, circa due anni prima della morte di Erode il Grande (avvenuta nel 4 a.C.) fosse la cometa di Halley o la triplice congiunzione tra Saturno e Giove.

(Cfr FIRPO G., *Il problema cronologico della nascita di Gesù*, Paideia, Brescia 1983 (ampia bibliografia alle pp. 279-285); Theisen – Merz, *Il Gesù storico*, Queriniana, 1999 ; J. Mayer, *Un ebreo marginale* Queriniana, 2009; EGAN J. M., *The fullness of time: essays in biblical chronology*, Sator Press, Elmira (N.Y.) 1990)

Il matematico P. Odifreddi, che mette la “Natura” al posto di Dio Creatore, negando a priori l'esistenza di Dio, per principio, non può ammettere l'esistenza di Gesù Cristo come figlio di Dio, e mettendo in dubbio anche l'esistenza di Gesù come uomo, si dimentica anche, che l'esistenza di Gesù Cristo è presa dal mondo occidentale, come riferimento per le ere storiche, suddivise in PRIMA E DOPO CRISTO.

Benedetto Croce afferma: “Il cristianesimo è stato la più grande rivoluzione”.

Già nella prima stesura di questo mio messaggio, avevo fatto rilevare che a quanto sostengono Odifreddi e Bertrand Russell aveva già risposto nel 1942, il filosofo, storico Benedetto Croce col suo saggio “*Perché non possiamo non dirci “cristiani”*”.

Il Croce, da laico o, come lui si definisce, da “cristiano libero”, non asservito alla Chiesa, nei suoi “Discorsi di varia filosofia” (Volume I cap.II “*Perché non possiamo non dirci “cristiani”*” Gius. Laterza & Figli, Bari 1959) scrive: “Il cristianesimo è stato la più grande rivoluzione che l'umanità abbia mai compiuta: così grande, così comprensiva e profonda, così feconda di conseguenze, così inaspettata e irresistibile nel suo attuarsi, che non meraviglia che sia apparso o possa ancora apparire un miracolo, una rivelazione dall'alto, un diretto intervento di Dio nelle cose umane, che da lui hanno ricevuto legge e indirizzo affatto nuovo.”

E TUTTE LE ALTRE RIVOLUZIONI, NON SOSTENGONO IL SUO CONFRONTO

Tutte le altre rivoluzioni, tutte le maggiori scoperte che segnano epoche nella storia umana, non sostengono il suo confronto, parendo rispetto a lei particolari e limitate. Tutte, non escluse quelle che la Grecia fece della poesia, dell'arte, della filosofia, della libertà politica, e Roma del diritto: per non parlare delle più remote della scrittura, della matematica, della scienza astronomica, della medicina, e di quanto altro si deve all'Oriente e all'Egitto. E le rivoluzioni e le scoperte che seguirono nei tempi moderni, in quanto non furono particolari

e limitate al modo delle loro precedenti antiche, ma investirono tutto l'uomo, l'anima stessa dell'uomo, non si possono pensare senza la rivoluzione cristiana, in relazione di dipendenza da lei, a cui spetta il primato perché l'impulso originario fu e perdura il suo. ... Ed ebbe una lunga età di gloria che fu chiamata il medio evo [...] nella quale non solo portò a termine il cristianizzazione e romanizzazione e incivilimento dei germani e di altri barbari, non solo impedì le rinnovate insidie e i certi danni di nuove-vecchie eresie, [...] non solo animò alla difesa contro l'Islam, minaccioso alla civiltà europea, ma tenne le parti della esigenza morale e religiosa.

LA VIOLENTA POLEMICA ANTIECCLESIASTICA SI È SEMPRE ARRESTATO AL RICORDO DI GESÙ

Neppure sono valide le altre comuni accuse alla Chiesa cristiana cattolica per la corruttela che dentro di sé lasciò penetrare e spesso in modo assai grave allargare; perché ogni istituto reca in sé il pericolo delle corrottele, delle parti che usurpano la vita del tutto, dei motivi privati e utilitari che si sostituiscono a quelli morali, e ogni istituto soffre nel fatto queste vicende e di continuo si sforza di sorpassarle e di restituire le condizioni di sanità. [...] Una ben significativa riprova porge di questa storica interpretazione il fatto che la continua e violenta polemica antichiesastica, che percorre i secoli dell'età moderna, si è sempre arrestata e ha taciuto riverente al ricordo della persona di Gesù, sentendo che l'offesa a lui sarebbe stata offesa a sé medesima, alle ragioni del suo ideale, al cuore del suo cuore. [...] Gli è che, sebbene tutta la storia passata confluisca in noi e della storia tutta noi siamo figli, l'etica e la religione antiche furono superate e risolte nell'idea cristiana della coscienza e dell'ispirazione morale, e nella nuova idea del Dio nel quale siamo, viviamo e ci muoviamo, e che non può essere né Zeus né Jahvé e neppure (nonostante le adulazioni di cui ai giorni nostri si è voluto farlo oggetto) il Wodan germanico; e perciò specificamente, noi nella vita morale e nel pensiero, ci sentiamo direttamente figli del Cristianesimo. [...] E il Dio cristiano è ancora il nostro “.

Può la scienza dimostrare che Dio esiste o non esiste ?

Pare impossibile dimostrare scientificamente che Dio esiste o che non esiste, perché il metodo scientifico riguarda la conoscenza di eventi misurabili con i parametri dello spazio e del tempo, eventi che devono poter essere ripetuti in laboratorio. Quindi essendo Dio puro spirito, fuori dallo spazio e dal tempo, la scienza non può essere chiamata in causa per provare "l'esistenza" di Dio, né la sua "non esistenza". (come afferma anche Kant "la fisica non si può occupare di metafisica")

PER IL 2° PRINCIPIO DELLA TERMODINAMICA TUTTI I CORPI CELESTI ORA DOVREBBERO ESSERE FREDDI.

Tuttavia indirettamente la scienza (smentendo i panteisti) ci dice che l'universo (la natura) non può essere Dio, perché è scientificamente provato che l'universo, per il secondo principio della termodinamica, va via via raffreddandosi, pertanto se fosse esistito da sempre avrebbe già avuto il tempo di raffreddarsi completamente. E poiché ciò non è avvenuto, si deve dedurre "che la materia non è eterna ma è stata creata", quindi che l'universo non è Dio.

(Sul Gazzettino del 10 marzo 2004 è apparso un articolo dello scrittore Carlo Sgorlon dal titolo: "LA SCIENZA CHE RISCOPRE DIO". "Dopo due secoli di materialismo torna d'attualità la metafisica. Riassumendo all'osso: se la materia fosse eterna, per il secondo principio della termodinamica ogni corpo caldo tende a raffreddarsi cedendo parte del suo calore a corpi più freddi, ora i corpi celesti dovrebbero avere tutti la stessa temperatura. Poiché ciò non è avvenuto "si deve trarre la

conclusione che la materia non è eterna. Allora è stata creata? ... Anche i maggiori astrofisici, come Stephen Hawking, sono divenuti agnostici, e ammettono il Mistero".)

ROBERSPIERRE SOMMO SACERDOTE DELLA DEA RAGIONE

La prova dell'importanza della religione, ci è data dagli stessi rivoluzionari Giacobini, che dopo aver tentato di eliminare la religione cristiana, se ne sono inventata immediatamente un'altra: nella chiesa di Notre Dame avevano sostituito la statua della Madonna con quella della "dea Ragione" e introdotto nuovi riti con Robespierre sommo sacerdote.

ANCHE GLI ILLUMINISTI CREDEVANO IN UN DIO CREATORE

Anche gli illuministi credevano in un Dio creatore, "*il Grande Orologiaio*", come lo chiamavano, che "*si sarebbe limitato a dare il buffetto iniziale all'universo*".

Voltaire (1694-1778) scrittore, filosofo francese, uno degli esponenti principali dell'Illuminismo, credeva in un Dio Creatore, ma non credeva nel Dio dei Cristiani, anzi era un convinto anticlericale, perché per lui l'esistenza della sofferenza e della morte nel mondo non sarebbe stata compatibile con la presunta Bontà infinita del Dio dei cristiani.

(Anche se, davanti alla morte; c'è un'alta probabilità che Voltaire abbia cambiato idea. Su Wikipedia si legge che lo spagnolo C. Valverde, nel 2005, ha scoperto su una rivista dell'epoca, che Voltaire il 2 marzo 1778, due mesi prima di morire, dopo aver subito una forte emorragia fece chiamare il sacerdote Gauthier al quale consegnò una dichiarazione affermatrice che voleva morire nella religione cattolica nella quale era nato, domandando perdono a Dio e alla Chiesa per le offese che poteva loro aver fatto).

A quel tempo, dopo il terremoto di Lisbona del 1755 (del 9° grado della scala Richter con relativo tsunami) che causò moltissimi morti e sofferenze a tanti innocenti, si dubitava che il nostro mondo fosse il miglior mondo possibile. Eppure, esaminando il problema col semplice buon senso, non si può non constatare che il nostro mondo, così com'è, è il "*migliore mondo possibile*". Infatti se proviamo a immaginarci un mondo senza la morte, dovremmo ammettere che senza la morte il mondo sarebbe diventato ben presto invivibile, perché soffocato dalla vegetazione o sovrappopolato di esseri preistorici (dinosauri e compagnia)

Quanto poi alla mancanza di dolore fisico, sappiamo che questa sofferenza ha senso perché è un segnale di allerta e serve, per esempio, ad evitare di tagliarci un dito senza accorgercene e sappiamo anche che, quando la sofferenza diviene insopportabile, l'organismo si difende con lo stato di incoscienza. Tutti sanno poi, che la sofferenza morale ha spesso un significato positivo e rende forti nelle avversità.

INCOMINCIAMO CONFUTANDO L'IDEA DEI DARWINISTI

Incominciamo con confutare l'idea dei Darwinisti che, in contrapposizione con i Creazionisti, citano la teoria di Darwin per dimostrare la falsità di ciò che è scritto nel libro della Genesi, come se la Bibbia fosse un trattato scientifico da prendere alla lettera e non un libro profetico rivolto agli uomini del tempo in cui venne scritto. Con ciò i Darwinisti intenderebbero dimostrare che la vita si sarebbe sviluppata sulla terra per caso. Ma interpretare la teoria di Darwin in tal senso è del tutto arbitrario perché Darwin credeva in Dio e lo ha lodato al termine della sua opera "*L'origine delle specie*". Per Darwin "*solo i dettagli, buoni o cattivi che siano, risultano da ciò che noi possiamo chiamare caso*".

NON C'È PROVA SCIENTIFICA DI PASSAGGI TRA UNA SPECIE E L'ALTRA

Da nessun ipotetico "*brodo primordiale*" si è mai riusciti a generare in laboratorio la vita. Ci sono centinaia di razze di cani ma non sono incrociabili con gatti o altre specie, anzi può essere emblematico il caso degli accoppiamenti tra asini e cavalli i cui figli non si riprodu-

cono tra loro. In realtà dunque non è dimostrato che esista la macroevoluzione ma solo la microevoluzione all'interno delle "specie". Le scoperte di Mendel sull'ereditarietà e quelle più recenti sul DNA hanno dimostrato che non il "caso" ma le leggi dell'ereditarietà hanno prodotto l'evoluzione degli esseri viventi, infatti ogni specie ha conservato i propri specifici DNA, e la paleontologia non ha ancora individuato l'anello mancante nei presunti passaggi tra una specie e l'altra. In effetti se la vita esiste e si è evoluta ciò è avvenuto secondo un progetto ben definito che presuppone una, una misteriosa Intelligenza Creatrice.

(Si veda "Processo a Darwin" di Marco Respinti, editore PIEMME 2007.)

LA TEORIA EVOLUZIONISTICA VALE MA SI DEVE SOSTITUIRE la parola "CASO" con la parola "DIO"

La Chiesa ritiene che le scritture sono compatibili con la teoria evoluzionistica solo che al "caso" sostituisce l'azione creatrice di Dio. Tra i cattolici il gesuita Pierre Teilhard de Chardin, scienziato evoluzionista, paleontologo, teologo (1881-1955) con la sua legge di "complessità-coscienza" dichiara: *"Credo che l'Universo è un' Evoluzione. Credo che l'Evoluzione va verso lo Spirito. Credo che lo Spirito si compie in qualcosa di Personale. Credo che il Personale Supremo è il Cristo Universale."*

Il filosofo Vito Mancuso dice che *"ritenere che vita ed evoluzione dipendono dal caso equivale ad affermare "NON LO SO"*. (cfr Vito Mancuso, L'anima e il suo destino, Milano, Raffaello Cortina Editore, 2007)

Per il fisico britannico Paul Davis (agnostico) la probabilità contraria che la sintesi delle sole proteine sia avvenuta per caso è di $10^{-40.000}$.

Il matematico e astrofisico britannico Fred Hoyle afferma che *"le probabilità che un processo spontaneo metta insieme un essere vivente sono analoghe a quelle che una tromba d'aria, spazzando un deposito di rovine, produca un Boeing 747 perfettamente funzionante."*

TUTTE LE RELIGIONI CREDONO IN UNO O PIÙ DEI

Dunque, se su Dio non possiamo sapere nulla di scientificamente certo, è con la ragione e il buon senso che ci rendiamo conto che, se tutto ciò che esiste di materiale non è eterno e non si è fatto da solo, "QUALCUNO" deve averlo pur fatto, anche se col buon senso non siamo in grado di sapere se questa ENTITÀ sia il dio degli indiani d'America, degli animisti dell'Africa, quello degli Ismailiti o degli Ebrei oppure quello dei Cristiani.

LA PADELLA DELLA CREMAZIONE O IL FUOCO ETERNO DELL'INFERNO ?

Pertanto, la ricerca sull'esistenza di Dio ci riguarda tutti personalmente, perché non è indifferente sapere se dopo la morte faremo la fine dei polli in padella (con la cremazione, come credono gli atei nichilisti) o se invece, come creature, intelligenti e libere, create da Dio a sua immagine e somiglianza, col battesimo ci è data la possibilità di diventare figli adottivi di Dio e di poter entrare nel suo regno per l'eternità, risorti come suo figlio Gesù.

Qualcuno oggi promette la "quasi immortalità" del genere uomo sulla terra (non quella del singolo individuo), ottenuta attraverso le manipolazioni genetiche. Clonati, nati in provetta, allevati in accoglienti istituti statali, con lo Stato ed i suoi giudici al posto di Dio. Quasi eternità che potrebbe concernere in definitiva solo ipotetici futuri uomini (bionici-robot); immortalità promessa dai nuovi "super uomini", che se non moriranno rimbambiti a 150/200 anni, con la mentalità retrograda di almeno 6/10 generazioni, continueranno a crepare per distrazione, mentre si beano pensando alle loro strabilianti tecnologie, scivolano su un velo di ghiaccio o sulla classica buccia di banana uscendo di casa.

ALCUNI SEGNI NON CONFUTABILI DIMOSTRANO CHE IL CRISTIANESIMO NON È UNA FAVOLA.

Primo segno: i sogni “profetici” di don Bosco

Qualcuno anni fa mi parlò dei sogni di Don Bosco sulle missioni salesiane in America latina, sogni che sono stati riconosciuti in Francia, come profetici, e ho voluto andare in una biblioteca salesiana a leggerne qualcuno. Così ho, scoperto che Don Bosco di sogni profetici, ne aveva fatti molti altri. (Cfr. sac. E. Ceria, “Memorie Biografiche di Don Bosco.” Vol. 16 pag 384 e seguenti, Torino, SEI 1935)

FUNERALI A CORTE

Per esempio, mentre in parlamento a Torino si stava discutendo la legge contro l'esproprio dei beni delle congregazioni religiose, una notte del novembre 1854 gli apparve in sogno un valletto vestito di rosso che gridò *"funerale a corte"*. Don Bosco allora scrisse una lettera al re, avvertendolo del sogno premonitore chiedendogli di sospendere l'iter parlamentare della legge, ma non fu ascoltato e il 15 gennaio 1855 la regina madre Maria Teresa morì. Alcuni giorni dopo la morte della regina madre, don Bosco sognò di nuovo il valletto vestito di rosso che gridò nuovamente *"funerali a corte"*. Allora il santo riscrisse al re Vittorio Emanuele II narrandogli il nuovo sogno, per esortarlo a non far promulgare la legge, ma rimase inascoltato, e poco dopo morì prima la moglie del re la regina Maria Adelaide (20 gennaio 1855), poi seguì la morte di suo fratello e per ultimo quella di suo figlio di 4 mesi.

VIAGGIO IN TRENO LUNGO LA CORDIGLIERA DELLE ANDE

Ma ciò che mi ha stupito di più sono i sogni riguardanti le missioni dei Salesiani in America latina.

Nel 1872 Don Bosco sognò di fare un lungo viaggio in treno attraverso la Cordigliera delle Ande, dal Venezuela fino alla Patagonia. Un viaggio in treno su linee ferroviarie e stazioni che saranno costruite decine di anni dopo.

Poi, in sogno, trasportato in volo giù fino alla Terra del Fuoco, vide e descrisse la geografia di posti dei quali non esistevano ancora le carte geografiche, ma soprattutto lungo il viaggio nel sogno ricevette le coordinate di longitudine e latitudine dei luoghi dove sarebbero sorte alcune case salesiane e di miniere di carbon fossile, di rame, di argento, di giacimenti di petrolio e di altri minerali che sono stati scoperti solo molti anni dopo.

A Comodoro Rivadavia in Argentina, città fondata nel 1901, nel 1907 cercando l'acqua, furono trovati enormi giacimenti di petrolio e nel 1911 a Chuquicamata fu trovato il rame. Da allora consultando i suoi sogni furono cercate e trovate diverse altre miniere, e ancor oggi si cercano miniere d'argento.

ANCHE BRASILIA COSTRUITA A PARTIRE DAL 1956

“Nel 1883 il sacerdote italiano Giovanni Bosco ebbe un sogno profetico, in cui descrisse una città futuristica che corrispondeva più o meno all'ubicazione di Brasilia. Oggi, a Brasilia, vi sono numerosi riferimenti a questo educatore che fondò la Congregazione dei Salesiani. Una delle principali cattedrali porta il suo nome, così come l'eremida Dom Bosco, punto panoramico dove Giovanni Bosco avrebbe affermato che sarebbe nata questa città "dai frutti giganteschi."

Ciò è narrato nel secondo sogno missionario di Don Bosco, avuto a San Benigno Canavese (TO) il 30 agosto 1883, sogno che Don Bosco raccontò il 4 settembre ai membri del Terzo

Capitolo Generale. Don Lemoyne lo mise subito per iscritto e Don Bosco poi lo completò e lo ritoccò.

Riferendosi alle future ricchezze dell'America del Sud raccontò "tra il grado 15 e il 20 vi era un seno assai largo e assai lungo (un altopiano) che partiva da un punto ove si formava un lago. Allora una voce disse ripetutamente: Quando si verrà a scavare le miniere nascoste in mezzo a questi monti, apparirà qui la terra promessa fluente latte e miele. Sarà una ricchezza inconcepibile. (vedi Brasilia su Wikipedia)

Questi sogni narrati da Don Bosco e trascritti quasi cento anni prima che la ferrovia sulle Ande e Brasilia fossero costruite, fanno pensare che veramente, oltre alla realtà "materiale", esista anche una realtà "spirituale" fuori dallo spazio e dal tempo.

Secondo segno: l'immagine della Madonna di Guadalupe

Altro segno che si può toccare con mano è il fatto straordinario, costituito dall'immagine della Madonna di Guadalupe, sulla cui veridicità si sono pronunciati decine di esperti.

Sul "Giornale" del 12 gennaio 2001 Andrea Tornielli scriveva il seguente articolo, che per la sua concisione vale la pena che io ricopi integralmente:

"Negli occhi della Vergine la prova del miracolo.

"Un'immagine formatasi in modo inspiegabile, quasi cinquecento anni fa, sul povero vestito di un indio. Una Madonna meticcina, venerata dall'intero Continente americano e dallo stesso Papa Wojtyła, che nelle pupille nasconde un segreto.

Sono gli ingredienti di uno dei misteri più affascinanti della devozione mariana popolare, quello legato alle apparizioni di Guadalupe, in Messico: La Vergine apparve al beato Juan Diego nel 1531 e come "prova" da portare al vescovo incredulo, il francescano Juan Zumarraga, impresse la sua figura nell'abito dell'indio veggente. Sono stati presentati ieri per la prima volta in Italia i risultati delle ricerche di José Aste Tonsmann, il ricercatore che ingrandendo e analizzando con tecniche digitali computerizzate le pupille della Madonna di Guadalupe ha scoperto che negli occhi sono riprodotti in miniatura i 13 testimoni di quella apparizione.

NELLE PUPILLE DELLA MADONNA I 13 TESTIMONI DI QUELLA APPARIZIONE

Tonsmann ha parlato all'Ateneo Regina Apostolorum di Roma. "I personaggi - ha spiegato - sono troppo piccoli per essere stati disegnati con le tecniche di allora". Per individuarli è stato necessario ampliare, filtrare e migliorare le fotografie direttamente dall'originale. Sorprendente, continua l'ingegnere, è il fatto che "le stesse figure sono riprodotte in entrambi gli occhi, ma con diverse proporzioni, proprio come si presenterebbero negli occhi di un essere umano".

La Madonna, insomma, si sarebbe inspiegabilmente impressa sulla stoffa del vestito di Juan Diego conservando negli occhi la scena che "vedeva" in quel momento. I personaggi inoltre, hanno precisi riferimenti storici, ad esempio l'abbigliamento e il colore della pelle. "Nonostante siano microscopiche queste immagini risultano molto dettagliate".

DUE IMMAGINI UNA VISTA DALL'OCCHIO DESTRO E UNA VISTA DALL'OCCHIO SINISTRO

Inutile dire che sono rimasto sorpreso della notizia, e ho appurato che l'immagine è quella venerata nel santuario di Guadalupe, a città del Messico, e che è fatta con colori diversi da quelli di tutte le pitture, riprodotta sul mantello di questo Juan e non su una tela di quelle normalmente usate dai pittori.

Dunque la Madonna, mille e cinquecento anni dopo la sua vita terrena, è viva, e parla a Juan Diego e lascia la prova di questo incontro impressa sul mantello di questo povero messicano.

Molte altre apparizioni della Madonna sono poi avvenute, e le ultime, a partire dal 1981, ai veggenti di Mejugorje sono ancora in corso.

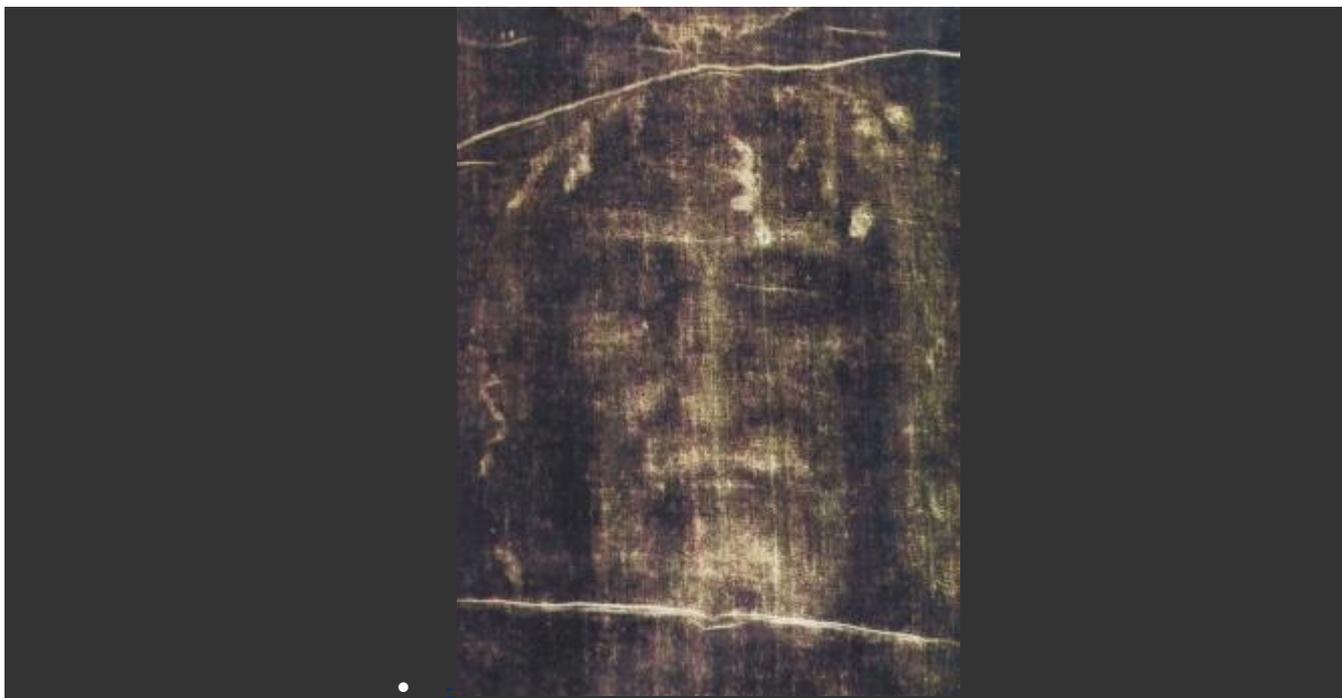
La chiesa finora non ha riconosciuto le apparizioni di Medjugorje proprio perché sono ancora in corso, ma papa Wojtila ha dichiarato “*se io non fossi papa sarei già andato a Medjugorje*”.

(cfr. - Padre Livio Fanzaga con S. Gaeta, *La firma di Maria*, Sugarco Edizioni S.r.l., 2005; Padre Livio Fanzaga con Diego Manetti *I segreti di Medjugorje* inserto con il Giornale maggio 2013. - Padre Livio Fanzaga con Diego Manetti *L'aldilà nei messaggi di Medjugorje* inserto con il Giornale giugno 2013.)

Terzo segno: la sacra Sindone

Nel 1898, quando l'avvocato, fotografo dilettante, Secondo Pia fu autorizzato a fotografare la Sindone, scoprì che si trattava dell'immagine in negativo di una persona crocefissa. (Se la Sindone fosse stata fotografata solo oggi, con le foto digitali non avremmo saputo che si tratta di un negativo fotografico).

IMMAGINE IN NEGATIVO DI UNA PERSONA CROCEFISSA



Da allora si sono fatte le più svariate analisi ed è stato accertato scientificamente che l'immagine della Sindone deriva da ingiallimenti del tessuto e da tracce di sangue umano.

LE MACCHIE DI SANGUE SONO VERE

Le macchioline di sangue attorno alla fronte testimoniano che sul capo del crocefisso era stata posta una corona di spine e c'è poi un notevole numero di impronte di sangue lasciate da sferzate. (*Il sangue di tipo AB è dello stesso tipo di quello rilevato sul corporale macchiato dall'Ostia consacrata, che nell' VIII secolo ha sanguinato nelle mani di un sacerdote incredulo, nella chiesa di S. Legonziano a Lanciano provincia di Chieti.*)

Si è scoperto anche che il sangue del costato è misto a siero, a conferma che quando il cuore è stato trafitto con una lancia, la morte era già avvenuta.

Questa è un'altra prova certa che la Sindone non è stata fabbricata da un esperto falsario nel 1300, perché in quel tempo non si sapeva che, il sangue sgorgato dal cuore dopo la morte si trasforma parzialmente in siero.

Si è scoperto inoltre che sul telo della Sindone ci sono moltissimi pollini di piante, che si trovano solo vicino al colle del Golgota a Gerusalemme.

SOPRA GLI OCCHI DUE MONETE CONIATE SOTTO PONZIO PILATO

Dall'analisi al computer dell'immagine sono state rilevate le impronte di due monete, coniate sotto Ponzio Pilato tra il 29 e il 32 dopo Cristo, messe, secondo l'uso del tempo, per tener chiuse le palpebre degli occhi, al momento della sepoltura.

Questa scoperta è importantissima, perché anch'essa rende certa la data della Sindone e toglie validità alle datazioni al C14 fatte da tre famosi laboratori, analisi che datavano il telo della Sindone nel medioevo intorno al 1300 d.c.. Analisi che, è stato dimostrato, essere state fatte su un campione di tessuto influenzato dall'incendio subito dal contenitore della sindone nel 1532.

Il premio Lenin professor Dimitri Kouznetsov, con la collaborazione del sindonologo italiano Mario Moroni, ha preso un lino del primo secolo proveniente da En Gedi, in Israele. Poi si è rivolto a uno dei tre laboratori del 1988, quello di Tucson in Arizona, per la datazione col C14. La risposta è stata che il telo era stato tessuto tra il 100 a.c. e il 100 d.c.. Quindi, Kouznetsov ha sottoposto il lino ad un incendio identico a quello che la Sindone subì nel 1532 a Chambéry. Dopo l'esperimento di Kouznetsov, il lino di En Gedi è stato nuovamente datato con il sistema del C14 ed è risultato più "giovane" proprio di 700 anni come se risalisse al 1300. Questo esperimento pubblicato poi da Kouznetsov sul Journal of Archaeological Science, ha convalidato la tesi di molti scienziati che ritenevano inaffidabili le conclusioni tratte nell'1988. (Cfr. E. Martinelli, Sindone: un'immagine "impossibile", Milano A. Mondadori Editore SPA, 1998. Cfr. anche Sindone e Scienza Storia, Mistero, Ricerca, Mogliano Veneto (TV), Arcari Editore, 1998).

ANCHE GLI INGLESI HANNO AMMESSO DI AVER SBAGLIATO LA DATAZIONE

In un telegiornale di uno degli ultimi giorni del mese di gennaio 2008, è stata data la notizia, che il laboratorio inglese che aveva esaminato il lenzuolo della Sindone nel 1988, si è scusato dicendo che si erano sbagliati nella datazione al C14 fornita nel esame eseguito nel 1988.

È recentissimo lo Speciale "Porta a Porta" condotto da Bruno Vespa che è andato in onda Venerdì Santo del 2013, alle 20.30 su Rai1, prima della Via Crucis con Papa Francesco, video dedicato alla possibile soluzione del mistero della Sindone.

Nello speciale televisivo vengono presentati nuovi esperimenti scientifici eseguiti dal prof. Giulio Fanti, docente della Facoltà di Ingegneria di Padova, che confermano una datazione al I secolo d.C. della Sindone di Torino, smentendo anch'essi la datazione medievale risultante dalle ricerche col Carbonio 14.

L'ESPERIMENTO DEL MANICHINO SOTTOPOSTO A SCARICHE ELETTRICHE A 200 MILA VOLT

Dopo la prima stesura del mio messaggio ai genitori cattolici ho avuto modo di vedere lo speciale "Porta a porta nel quale l'equipe del prof. Giulio Fanti, dimostra con l'esperimento di un manichino messo sotto un telo di lino (con caratteristiche simili a quelle del lino della Sindone), sottoposto ad una corrente elettrica di 200.000 volt che la formazione dell'immagine

sulla Sindone potrebbe essere dovuta da una misteriosa energia emanata dal corpo di Gesù mentre risorge, ipotesi molto più probabile della affermazione degli atei che la Sindone è opera di un pittore medievale, ipotesi già ritenuta assurda e che si può continuare a sostenere solo in malafede

DUNQUE VANGELI E SINDONE SONO STORICAMENTE VERI

Risulta dunque evidente che l'immagine impressa nella Sindone corrisponde esattamente a quanto descritto dagli evangelisti nel racconto della "Passione", perciò è logico e plausibile ritenere che l'uomo crocefisso ritratto nella Sindone sia il Cristo dei Vangeli. Ossia Vangeli e Sindone dimostrano reciprocamente di essere storicamente veri.

Pertanto anche quanto sopra esposto conferma la falsità dell'affermazione fatta dal matematico Piergiorgio Odifreddi, durante la lezione ai giovani detenuti della Casa di reclusione di Rebibbia, sul tema **"scienza e fede"**, dove dice che il Papa per poter confrontarsi con la scienza, dovrebbe innanzitutto riconoscere che non c'è nessuna prova storica sulla esistenza di Gesù Cristo.

Nei vangeli Gesù dimostra di essere Dio

La Chiesa, pur considerando la Sindone una Sacra Reliquia, testimone della Resurrezione di Cristo, non lo ha proclamato come dogma di fede, perché la fede in Dio si fonda da 2000 anni sulle *"Sacre Scritture"* (vangeli e atti degli apostoli) tramandatici dagli Apostoli e dai loro successori, vangeli che sono stati confermati dalla Sindone come storicamente veritieri.

Nei vangeli si narra che Gesù, durante la sua vita pubblica, ha dato ripetutamente dei segni della sua divinità, con le guarigioni prodigiose di ciechi, di lebbrosi e con alcune resurrezioni, tra le quali quella di Lazzaro, a putrefazione iniziata, segni che non possono essere tutti spiegati come opera di un grande mago o di un grande illusionista.

GESÙ DIMOSTRA AGLI SCRIBI DI ESSERE DIO

Ma il brano evangelico più esplicito, in cui Gesù stesso si fa riconoscere come Dio, è quello in cui l'evangelista Marco narra che a Cafarnao Gesù, entrato in una casa talmente affollata che, dovettero scoperchiare una parte del tetto di canne e erbe secche, per calare un paralitico col suo lettino davanti a lui.

SOLO DIO PUÒ RIMETTERE I PECCATI

Gesù vista la loro fede, disse al paralitico: *"Figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati"*.

Seduti là c'erano alcuni scribi che pensarono in cuor loro: *"Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può rimettere i peccati se non Dio solo?"*. Ma Gesù, avendo subito conosciuto nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: *"Perché pensate così nei vostri cuori? Che cosa è più facile: dire al paralitico: Ti sono rimessi i peccati, o dire: alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati, - disse al paralitico - alzati, prendi il tuo lettuccio e va a casa tua"*.

Quegli si alzò, prese il suo lettuccio e se ne andò, in presenza di tutti, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio dicendo: *"Non abbiamo mai visto nulla di simile!"* (Vangelo di Marco 2.1.12.)

LA SCOMMESSA DI PASCAL

Blaise Pascal (1623-1662) genio matematico e scienziato, formulò tra l'altro la teoria del calcolo delle probabilità (com'è tuttora usata dai matematici). Costruì la prima calcolatrice meccanica (la Pascalina e oggi in suo onore è stato chiamato PASCAL un importante linguaggio di programmazione), fu l'inventore della carriola, formulò la legge detta di Pascal sulla pressione nei liquidi, con applicazioni pratiche come la siringa, e soprattutto le presse idrauliche. Ha anche organizzato i primi trasporti pubblici a Parigi. Da adulto, si convertì al Cattolicesimo e passò gli ultimi anni della vita in una comunità di Giansenisti (Movimento religioso di riforma della Chiesa Cattolica). La sua salute già malferma, era divenuta ancor più fragile, morì il 19 agosto 1662, a soli trentanove anni.

Pascal esaminò a lungo la questione, com'era di moda ai suoi tempi, se fosse dimostrabile con la ragione l'esistenza di Dio e concluse che ragionevolmente non ci sono certezze per decidere se Dio esiste o non esiste. Perciò l'uomo dovendo comunque scegliere per una delle due ipotesi, e non potendo decidere con la ragione è obbligato a scommettere per il sì o per il no.

CONVIENE SCOMMETTERE PER IL SÌ PERCHÉ CHI SCOMMETTE PER IL NO NON VINCE NIENTE

Egli allora esaminò, secondo il calcolo delle probabilità, per quale delle due ipotesi convenisse scommettere. Premesso che secondo il calcolo delle probabilità una scommessa è equa quando la posta è proporzionale alla vincita: ossia scommettendo una vita se ne dovrebbe vincere o perdere un'altra con probabilità del 50%, mentre nel caso della scommessa cristiana la posta è la durata di una vita terrena, contro la vincita che è l'eternità, pari alla durata di miliardi di miliardi di vite umane. Inoltre trattandosi di una scommessa obbligatoria, dato che tutti moriremo, chi non scommette per il SÌ, automaticamente scommette per il NO, nel qual caso, anche se vince la scommessa, non vince niente, perché l'annientamento che lo attende, secondo quanto crede lui, è comunque una scommessa persa; peggio ancora se per il suo orgoglio gli toccherà l'inferno, come sta scritto nei vangeli.

CON LA MORTE SI ENTRA IN UN TUNNEL

Messori fa un esempio che porta alla stessa conclusione di Pascal, per noi è come se ci trovassimo su un treno su cui siamo saliti nascendo, un treno che non sappiamo da dove viene, né dove, né quando ci farà scendere. Con la morte entriamo in un tunnel al di là del quale chi non crede è sicuro di scendere nel nulla, mentre chi ha fede in Cristo sa o spera che si troverà in una stazione dove ad accoglierlo c'è Dio. (Vittorio Messori, Scommessa sulla morte. La proposta cristiana: illusione o speranza?, Torino, SEI 1982)

Noi cattolici ci siamo forse dimenticati che i nostri genitori facendoci battezzare ci hanno fatto diventare figli adottivi di Dio e che come tali ci spetta parte della sua immensa eredità? Eredità che sta a noi accettare o rifiutare, perché nessuno può pretendere di partecipare all'eredità di qualcuno se dichiara esplicitamente di rifiutarla.

SIGNORE RICORDATI DI ME QUANDO SARAI NEL TUO REGNO

Attenzione quindi, si tratta di una scommessa che ognuno può fare fino all'ultimo minuto di vita, prima di entrare nel "tunnel", senza che nessuno lo sappia, basta che riconosca tra se e se di non essere il "Padreterno", chieda perdono a Dio e, come il buon ladrone sulla croce si pente delle sue malefatte e gli dica : "*Signore ricordati di me quando sarai nel tuo regno*".

L'INFERNO ESISTE? E SE ESISTE CI POSSO ANDARE ANCH'IO?

Tornati dall'aldilà.

Ci sono fatti narrati da testimoni laici che garantiscono l'esistenza della vita nell'Aldilà. Lo scrittore Antonio Socci, dopo l'esperienza dolorosa della morte temporanea della figlia Caterina (rimasta in assenza di battiti cardiaci per più di un'ora), ha effettuato una dettagliata inchiesta sulla vita oltre la vita, della quale riferisce nel suo libro "Tornati dall'Aldilà".

Nel libro l'autore narra alcune esperienze di pre-morte, esperienze che accadono più frequentemente di quanto si immagini, tanto che statisticamente interessano il 5 % della popolazione. La pre-morte, in inglese Near-Death Experience NDE, riguarda persone che dopo la cessazione delle proprie funzioni vitali, sono state rianimate e raccontano di aver vissuto - durante la morte temporanea - un'esperienza extra corporea e un viaggio nell'aldilà. (vedi pag 87-88 Tornati dall'Aldilà, Rizzoli, 2014) .

Spesso queste persone dicono di aver visto il proprio corpo dall'alto e sanno raccontare cos'è avvenuto attorno al proprio corpo che giaceva immobile sul luogo dell'incidente. Inoltre capita che raccontino di aver incontrato alcuni dei loro cari, morti da tempo o di aver visto il Paradiso e di non voler ritornare in vita. Tutte esperienze che dimostrerebbero l'esistenza dell'anima che continua a vivere dopo la morte del corpo.

L'autore racconta poi casi, già noti, di resurrezioni avvenute alla presenza di san Pio da Pietralcina o di san Giovanni Bosco (un suo allievo morto in peccato mortale è stato risvegliato, confessato e rinvio in paradiso) o di San Filippo Neri.

Ma, prima di addentrarci su questo argomento, preferisco segnalare la testimonianza di alcuni persone che hanno incontrato Natuzza Evolo.

Il fenomeno Natuzza Evolo.

Negli ultimi tempi ho scoperto su Internet che ci sono alcuni video registrati a Porta a porta che raccontano la storia di Natuzza Evolo, (Natuzza Evolo - Porta a porta 27-04-2010) umile donna analfabeta, morta il 1° novembre 2009 in odore di santità. Da molti anni, durante la settimana santa, Natuzza aveva le stigmate, e asciugandosi la fronte o il petto con un fazzoletto piegato, svolgendo poi il fazzoletto, questo risultava pieno di disegni, di simboli sacri o scritte, anche in Aramaico. Fenomeno catalogato come "effusioni ematiche".

Si tratta di una donna sposata con 5 figli, (non una suora di clausura), che Dio aveva dotato di facoltà particolari, come quella di vedere e parlare con l'angelo custode delle persone che chiedevano di essere ricevute da lei, per sapere come curare gravi malattie ("*dono dell'illuminazione diagnostica*"), o come quella della "*bilocazione*", come padre Pio.

Per decine di anni ricevette presso la sua abitazione centinaia di persone al giorno provenienti da tutto il mondo per incontrarla, principalmente nella speranza di avere notizie dall'aldilà dai propri defunti o indicazioni sulle proprie malattie che lei diagnostica con terminologie mediche che analfabeta com'è è impossibile che lei possa conoscere. Lei dice che è l'angelo custode del malato che glielo suggerisce. (vedi anche Wikipedia)

FATTI DI PER SÈ INSPIEGABILI

Fatti, a prima vista incredibili, ma che le immagini filmate e le testimonianze, di persone assolutamente affidabili, escludono trucchi o inganni e fanno ritenere, secondo buon senso, che gli accadimenti della vita di Natuzza Evolo, inspiegabili scientificamente, confermano la

resurrezione di Gesù, e mi inducono a dire, come Pasquale Nicolace, nipote di Natuzza, **“ora sono certo che Gesù è il Figlio di Dio risorto”**.

Infatti dinanzi alle esperienze di questa umile donna analfabeta non si può non vedere l'intervento del Cristo vivente, e avere la conferma dell'esistenza degli angeli che permettono a Natuzza di conversare in lingue straniere, con chi le chiede notizie della propria salute o di conoscere la situazione nell'aldilà dei loro defunti. Risposte che confermano anche l'esistenza dell'Inferno, del Purgatorio e del Paradiso.

Video che non possono che rafforzare la fede di chi ce l'ha, ma anche chi la fede non ce l'ha, potrebbe sentirsi stimolato a cercarla.

Vangeli e catechismo della Chiesa cattolica parlano di vita eterna.

Chi ha esaminato quanto ho scritto finora ed è rimasto convinto che Dio c'è e che **Gesù Cristo è il figlio di Dio**, sa che la risposta a questo interrogativo la si può trovare, prima di tutto, nei vangeli la cui veridicità è certificata dalla veridicità della Sindone.

GESÙ CONFERMA L'ESISTENZA DELL'INFERNO

Nei vangeli Gesù afferma che è stato mandato dal Padre ad annunciare la venuta del regno di Dio e, con la sua passione morte e resurrezione, ad aprire la porta del suo regno a chi crede in Lui, perdonando i peccati a chi si pente e glielo chiede.

Gesù sulla croce, al ladrone che soffre con lui e gli chiede di ricordarsi di lui, quando sarà nel suo regno, risponde *“Oggi stesso sarai con me in Paradiso”*.

Gesù, quando gli chiedono quali sono i suoi precetti, dice che suo padre è il Dio dell'amore e che per entrare nel suo regno ci sono due soli comandamenti da rispettare:

Il primo: *“Ama Dio sopra ogni cosa”*; il secondo: *“Ama il prossimo tuo come te stesso”*.

Chi non rispetta questi comandamenti si chiude da solo la porta del Cielo e sarà gettato “nella geenna (immondizia) dove c'è fuoco e stridore di denti”.

IL CATECHISMO CONFERMA L'ESISTENZA DELL'INFERNO

L'esistenza dell'inferno è confermata dal catechismo della Chiesa cattolica che recita:

“1035. (1)La Chiesa nel suo insegnamento afferma l'esistenza dell'inferno e la sua eternità. Le anime di coloro che muoiono in stato di peccato mortale, dopo la morte discendono immediatamente negli inferi, dove subiscono le pene dell'inferno, “il fuoco eterno”. La pena principale dell'inferno consiste nella separazione eterna da Dio, nel quale soltanto l'uomo può avere la vita e la felicità per le quali è stato creato e alle quali aspira.”

Alcuni messaggi della Madonna a Medjougorje che parlano dell'Aldilà

Ma all'interrogativo sull'esistenza dell'Inferno del Purgatorio e del Paradiso ha risposto in modo specifico la Regina della pace in alcuni messaggi ai veggenti di Medjugorie (vedi padre Livio Fanzaga con Diego Manetti “L'aldilà nei messaggi di Medjugorje” Piemme, inserto N.1/1 con il Giornale giugno 2013 e “I segreti di Medjugorje” Piemme, inserto N.1/IV del Giornale ,):

1-*“Soltanto un piccolo numero di anime va direttamente in Paradiso” Per entrare in Paradiso nel momento della morte occorre non solo essere in grazia di Dio, ma aver conseguito l'amore perfetto, col quale Dio è amato al di sopra di ogni cosa. Occorre chiedere questa grazia, insieme a quella del dolore e del pentimento dei propri peccati.”* La Madonna ha assicurato che “Anche chi ha fatto molto male nella vita terrena può andare diritto in Cielo se alla fine della vita si pente sinceramente dei suoi peccati, si confessa e si comunica”. (messaggio del 24-07-1982)

2 - *“Va in Purgatorio chi, pur morendo in grazia di Dio, è tiepido nell’amore e non si è completamente purificato dei peccati commessi. Il suo cuore è ancora invischiato negli attaccamenti egoistici e non è capace di amare Dio con uno slancio totale.” “In Purgatorio ci sono molte anime e, fra queste, anche persone consacrate a Dio” “Vi conviene rinunciare a tutto pur di essere portati direttamente in Paradiso nel momento della vostra morte”* (messaggio del 20-07-1982). La Madonna dice che per molte anime la loro permanenza si prolunga perché nessuno tra i viventi prega per loro.

3 - *“Un numero pure molto grande di anime va all’Inferno”* (messaggio del 02-11-1982). *“Va all’inferno chi ha indurito il cuore, rifiuta Dio e muore in stato di peccato mortale. “Coloro che vanno all’inferno non hanno più possibilità di conoscere una sorte migliore. Le anime dei dannati non si pentono e continuano a rifiutare Dio. E lì lo maledicono ancor più di quanto non facessero prima, quando erano sulla terra. Diventano parte dell’inferno e non vogliono essere liberate da quel luogo”*

L’Inferno è il posto dell’odio contro Dio, contro tutti e contro se stessi e si soffrono tutte le pene più dolorose, spirituali e fisiche, dalla disperazione al fuoco che brucia ma non distrugge, tra mostri orribili, al buio, nonostante le fiamme del fuoco, immersi in un fango puzzolente.

Il pericolo più grosso sta nel fatto che la maggior parte delle persone che va all’Inferno, ci va perché crede che l’inferno non esista.

(Nel citato “L’Aldilà nei messaggi di Medjugorje” e nel “I segreti di Medjugorje” degli stessi autori ci sono molti altri messaggi della Regina della pace che riguardano l’Inferno, il Purgatorio e il Paradiso e ci sono anche le descrizioni dettagliate di detti luoghi, fatte dai veggenti ai quali la Madonna li aveva mostrati.)

Dunque Paradiso Purgatorio e Inferno esistono realmente.

Nell’agire umano Inferno e Purgatorio dovrebbero costituire il freno, mentre l’amore di Dio e il Paradiso dovrebbero costituire lo stimolo ad agire bene. Perciò noi genitori, al giorno d’oggi, tacendo dell’Inferno e del Purgatorio, è come se insegnassimo ai nostri figli a guidare un’automobile senza l’uso dei freni, e tacendo del Paradiso gli insegnassimo a correre senza un traguardo da raggiungere, senza l’obiettivo che permette di realizzarci, e di dare un senso alla nostra vita.

Anche nelle omelie di molti sacerdoti, sembra sia di moda parlare poco dell’Inferno e meno ancora del Purgatorio (forse per un falso rispetto della privacy e per non spaventare la gente).

ALL’INFERNO ASSOLUTAMENTE NO ma si consiglia, possibilmente, di EVITARE ANCHE IL PURGATORIO

Nel già citato libro sull’Aldilà, Socci riporta diverse testimonianze di mistici e a proposito di Purgatorio, tra l’altro a pagina 202, riporta testimonianze di Santa Maria Faustina Kowalska e Santa Caterina da Genova e scrive: *“In Purgatorio vi domina il fuoco come all’Inferno, ma assai diverso, perché è un fuoco d’amore che brucia dentro e purifica.[...] “Ciò che si patisce nel Purgatorio non sono pene imposte, ma una purificazione desiderata ardentemente dalle anime che vorrebbero ricongiungersi a Dio il prima possibile, ma si vergognano delle macchie che portano sul loro vestito[...] Il Purgatorio quindi è una sofferenza d’amore, mitigata dalla gioia immensa che finirà e che la dolorosa separazione si risolverà con il ricongiungimento all’amato”. [...]. Poi a pagina 204 riporta il seguente aneddoto: “Si tramanda, nella vita di padre Stanislao Choscoa, che un giorno mentre questi pregava per i defunti vide comparire dinanzi a se un’anima purgante. Il suo volto era soffe-*

rente e il suo corpo terribilmente martoriato dalle fiamme. Stupito di vedere tali supplizi chiese quanto fosse intenso il bruciore dato da quel fuoco e l'anima rispose che la sofferenza era tale che una persona non avrebbe potuto sopportarla nemmeno per un secondo, tuttavia gli disse di stendere la mano per sentire lui stesso e quando questi l'avvicinò vi lasciò cadere una minuscola goccia di sudore. Ecco che il padre cadde a terra contorcendosi dal dolore. Venne subito soccorso dai confratelli e raccontò il terribile avvenimento. Da lì in poi fu costretto a letto a causa dell'intenso bruciore che gli dava quella piaga che non si rimarginò più, e ogni volta si raccomandava ai suoi confratelli di fare penitenza perché ogni più terribile sofferenza terrena è sempre più sopportabile di un solo giorno in Purgatorio." Aneddoto che non fa proprio venir voglia di andarci.

**IL PARADISO SARÀ MOLTO PIÙ BELLO
DI COME È STATO IMMAGINATO DA J.L. BORGES
ANCHE PERCHÉ CI RITROVEREMO ASSIEME AI NOSTRI CARI**

Quanto al Paradiso, l'immagine dei santi in vesti colorate tutte uguali, con i loro canti melodiosi al cospetto di Dio, farebbe venir voglia di dire come Borges "*Che noia il Paradiso*".

Ma alla fine della mia ricerca, mi sono reso conto che l'unico obiettivo che val la pena di raggiungere è il **PARADISO**. Ora capisco anch'io perché san Filippo Neri di fronte all'offerta del papa Clemente VIII di essere nominato cardinale rispose candidamente "preferisco il Paradiso". (vedi gratis il divertente film "Preferisco il Paradiso" interpretato da Gigi Proietti, su Youtube).

IL PARADISO non solo è il posto che ci toglie tutti i fastidi ma **È IL POSTO DELLA GIOIA PIENA** dove ognuno avrà il suo bicchiere di felicità pieno, che di più non si può, per la presenza di Dio e di Gesù, ma anche per la presenza di tutti i santi, tra i quali potremo ritrovare la compagnia dei nostri cari. (In particolare penso al mio figlioletto Alessandro che aveva 3 anni e a mio fratello Claudio che ne aveva 25, entrambi passati a miglior vita per repentini incidenti mortali, chiamati dal Signore nel loro momento migliore perché, evidentemente, avevano superato con un bel "trenta e lode" l'esame della loro esistenza e sarebbe stato superfluo sottoporli ad ulteriori prove).

CONCLUDENDO

Questa ricerca iniziata per sensibilizzare i genitori cattolici a debellare la bestemmia tra i giovani a scuola, l'ho proseguita per controbattere le iniziative prese dagli atei riscontrando che la loro posizione ideologica in sostanza è frutto del loro accanimento anticlericale.

Poi la scoperta lapalissiana dell'impossibilità che l'universo possa essere Dio, mi ha confermato l'impossibilità della Scienza di dimostrare "l'esistenza" o la "non esistenza di Dio". Così continuando la mia ricerca per comprendere perché miliardi di persone credono nell'esistenza di un ENTITÀ creatrice, ho constatato che se Dio esiste deve essere unico e quindi che Dio può essere trovato solo tra le religioni monoteiste.

A questo punto la Provvidenza mi ha portato a scoprire tre segni concreti: 1° i sogni profetici di Don Bosco, 2° gli occhi della Madonna di Guadalupe, 3° il telo della Sacra Sindone, che in modo certo (la Sindone in particolare) fanno ritenere che Gesù Cristo è il figlio di Dio.

Perciò seguendo i Vangeli, la cui veridicità è certificata dalla Sacra Sindone, ho capito che io, come tutti i Cristiani, ho la missione di testimoniare la mia fede in Cristo, rispondendo a chi mi chiede "Perché credo che Gesù Cristo è il figlio di Dio che, con la sua Morte e resurrezione, ci ha lasciato in eredità la vita eterna".

ALCUNE DOMANDE “CRITICHE” AL MIO CONFESSORE

- D** Perché si deve ritenere in peccato mortale chi non va a Messa alla domenica? Molti ritengono si tratti di un precetto stabilito della gerarchia della Chiesa che si può non prendere alla lettera e che sia sufficiente andare a Messa obbligatoriamente sia come confessarsi e comunicarsi che è obbligatorio a Pasqua, a Natale o in occasione del funerale di qualche amico.

LA MESSA NON È UN OBBLIGO IMPOSTO DALLA GERARCHIA ECCLESIASTICA.

- R.** Innanzitutto devo chiarire il primo punto precisando che la santa Messa domenicale non è un obbligo imposto dalla gerarchia ecclesiastica, ma è Dio che già nell’Antico Testamento ha fissato il sabato come giorno di riposo e di preghiera, ed è Gesù stesso, nei Vangeli, che ci invita a dedicare a Dio un giorno alla settimana, per offrirgli il rinnovarsi del suo sacrificio sulla croce. Non c’è nulla di più prezioso agli occhi di Dio del sacrificio di suo Figlio. La partecipazione all’Eucarestia dona la vita eterna e ci fa eredi della Resurrezione. [Giovanni 6.54] *“Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno.”*

La Chiesa voluta e fondata da Gesù e continuata dagli apostoli, dopo la discesa dello Spirito Santo su di loro, è il Corpo mistico di Cristo di cui noi cristiani siamo le membra. Nel vangelo di Giovanni cap.15 [1-11] Gesù dice: [5] *“Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, dà molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. [6] Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio che si secca, questi tralci si raccolgono, si gettano nel fuoco e si bruciano”*(1)

1).¹ *«Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiuolo. ² Ogni tralcio che in me non dà frutto, lo toglie via; e ogni tralcio che dà frutto, lo pota affinché ne dia di più. [...] ⁴ Dimorate in me, e io dimorerò in voi. Come il tralcio non può da sé dar frutto se non rimane nella vite, così neppure voi, se non dimorate in me. ⁵ Io sono la vite, voi siete i tralci. Colui che dimora in me e nel quale io dimoro, porta molto frutto; perché senza di me non potete far nulla. ⁶ Se uno non dimora in me, è gettato via come il tralcio, e si secca; questi tralci si raccolgono, si gettano nel fuoco e si bruciano. [...] ¹¹ Vi ho detto queste cose, affinché la mia gioia dimori in voi e la vostra gioia sia completa. ¹² «Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi. ¹³ Nessuno ha amore più grande di quello di dar la sua vita per i suoi amici. ¹⁴ Voi siete miei amici, se fate le cose che io vi comando. ¹⁵ Io non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo signore; ma vi ho chiamati amici, perché vi ho fatto conoscere tutte le cose che ho udite dal Padre mio. ¹⁶ Non siete voi che avete scelto me, ma sono io che ho scelto voi, e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; affinché tutto quello che chiederete al Padre, nel mio nome, egli ve lo dia. ¹⁷ Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri. ¹⁸ «Se il mondo vi odia, sapete bene che prima di voi ha odiato me.*

PASQUA e ASCENSIONE e poi PENTECOSTE

Dopo la Pasqua di resurrezione gli apostoli non vedono sempre Gesù, perché non è più in carne e ossa, pertanto lo vedono solo quando Gesù appare con il suo corpo glorioso. E lo rivedono l’ultima volta al momento della sua Ascensione al Cielo. Nel Vangelo di Matteo cap. 28 [16-20] sta scritto: [16] *“gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. [17] Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. (il dubbio rispetta la nostra libertà, mentre la certezza ci obbligherebbe a credere oltre a toglierci il merito della scelta.) [18] Gesù si avvicinò e disse loro: “A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. [19] Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Pa-*

dre e del Figlio e dello Spirito Santo [20] insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo”.

Gesù è vivo ma sale al Cielo e con il suo corpo glorioso è in un'altra dimensione, fuori dallo spazio e dal tempo. Egli non è più con noi col suo corpo umano ma, se lo amiamo e desideriamo, può essere in noi con il suo corpo glorioso. Perciò per salvarci è indispensabile far parte del corpo mistico della Chiesa, e smetterla di vergognarci di essere cristiani e pensare di non aver bisogno di Dio, per non rischiare che Lui debba vergognarsi di noi. Chi non potesse recarsi regolarmente in chiesa alla domenica, perché è anziano e non ha nessuno che lo accompagni con la macchina, al giorno d'oggi, se vuole, può almeno seguire la celebrazione della santa Messa in televisione.

D *Allora noi quando parliamo della Chiesa, ci riferiamo ai preti e alla loro gerarchia, mentre lei si riferisce alla Chiesa come corpo mistico di Gesù Cristo di cui fanno parte tutti i cristiani che vivono come tralci attaccati alla vite e non secchi da tagliare e bruciare. Se mi permette il paragone, la Chiesa sarebbe come una società sportiva formata da dirigenti, allenatori, giocatori e tifosi e noi semplici cristiani saremmo i tifosi, indispensabili sostenitori senza i quali la società sarebbe vuota, tifosi che assistendo alle partite sostengono la squadra e chiamano altri amici a sostenerla.*

R Sì, il suo paragone è abbastanza appropriato, perché tutti i cristiani con il battesimo divengono membri della Chiesa che è il corpo mistico di Gesù Cristo.

Ossia, detto in termini sportivi, i tifosi (semplici cristiani) che non sono né dirigenti né allenatori né giocatori, possono essere utili alla squadra (Chiesa) oltre che partecipando alla santa Messa come tifosi che vanno alla partita, mostrando con l'esempio che sono seguaci di Gesù senza vergognarsi di aver bisogno di Lui, ringraziandolo che ha dato la sua vita per permetterci di entrare nel suo Regno. Inoltre possono segnare punti per se e per la Chiesa offrendo le proprie sofferenze e preghiere per la propria salute e quella dei propri cari anche quelli in Purgatorio che ne avessero bisogno (che spesso sono dimenticati da tutti).

Gli umili e i derelitti (gli ultimi che diventano i primi) sono la forza del corpo mistico, mentre chi sbaglia e persevera nel suo orgoglioso atteggiamento si autoesclude dalla Chiesa.

D. Oltre alla Messa che bisogno c'è dei sacramenti?

R. Gesù ha istituito i sacramenti per aiutarci a vivere come suoi discepoli.

Col sacramento del Battesimo veniamo introdotti a far parte della Chiesa come figli adottivi di Dio, ossia diveniamo tralci della Vite, corpo mistico del Cristo vivente.

Con il sacramento della Cresima o Confermazione riceviamo lo Spirito Santo, (solennità della PENTECOSTE) che ci fortifica e ci aiuta a superare le difficoltà del vivere cristianamente. Chi si limita a credere in Dio e non vive da cristiano è come se cadesse in coma vegetativo, perché un tralcio, pur innestato nella vite, se non si nutre, non vive.

Sono i sacramenti della Confessione e dell'Eucarestia che ci permettono di rivitalizzarci, perché il Signore Gesù è medico delle nostre anime.

Luca cap.5 [29-32]. Pasto con i peccatori presso Levi [29]*Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C'era una folla di pubblicani e d'altra gente seduta con loro a tavola. [30]I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: «Perché mangiate e bevete con i pubblicani e i peccatori?». [31]Gesù rispose: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; [32]io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori a convertirsi».*

Col sacramento della Penitenza (confessione) ci è dato modo di pulirci dei veleni e, se realmente pentiti, di ottenere la certezza del perdono, (mostratevi ai sacerdoti dice Gesù ai

lebbrosi che lui ha guarito). Con il sacramento dell'Eucarestia, pane trasformato nel corpo di Gesù con la Consacrazione che avviene durante la Messa, ci nutriamo come i tralci della vite che, uniti a Lui, possono svilupparsi e dare frutti.

Come ci ricorda il pontefice emerito Benedetto XVI *“la nostra fede non è costituita da divieti ma è la fede dell'amore”*.

La fede non è un credere intellettuale, ma seguire il Cristo compiendo la propria missione. La fede è un dono ma, per poterlo ricevere, bisogna desiderarlo e cercarlo con umiltà, senza paura di abbandonare eventuali nostri atteggiamenti orgogliosi, che partono dall'idea di non aver bisogno di Dio.

Padre Pio, a chi gli diceva che non credeva perché non aveva ricevuto il dono della fede, lui replicava: “e tu domandala”.

Ricordiamoci la parabola degli operai mandati a lavorare nella vigna, dove Gesù dice che il padrone generosamente paga tutti con la stessa mercede pattuita, sia quelli che hanno iniziato all'alba, come quelli che hanno accolto la sua chiamata dell'ultima ora della sera. Matteo cap. 20 [1-16].

D. Come si concilia l'esistenza dell'inferno con l'infinita bontà di Dio?

R. Dio, pur volendo *«che tutti abbiano modo di pentirsi»* (2 Pt 3,9), tuttavia, avendo creato l'uomo libero e responsabile, rispetta le sue decisioni. Pertanto, è l'uomo stesso che, in piena autonomia, si esclude volontariamente dalla comunione con Dio se, fino al momento della propria morte, persiste nel peccato mortale, rifiutando l'amore misericordioso di Dio. **(l'unico peccato grave è non avere fede in Gesù figlio di Dio).**

Alla mistica suor Faustina Kowalsca, Gesù ha rivelato che *“La Divina Misericordia stabilisce che ognuno può scegliere l'Inferno in modo consapevole e libero”*, lasciando intendere che prima della morte esiste un “ultimo appello” per ogni uomo.

Anche a Padre Pio, come a suor Faustina, Gesù ha detto *“La mia Misericordia ha stabilito che nessuno vada all'inferno senza che lo sappia e che lo voglia”*. (Cfr. Padre Livio Fanzaga “I segreti di Medjugorje” pag 112 dell'inserto del Giornale del 30 maggio 2013.)

Nella vita del santo curato D'Ars, viene narrato un fatto, divenuto poi un aneddoto, che la dice lunga sulla misericordia di Dio.

Una sua parrocchiana era disperata per la morte del fratello che si era suicidato gettandosi da un ponte e, senza speranza di salvezza eterna per la sua anima lo raccontò in confessione al santo. E quello, qualche giorno dopo poté rincuorarla, dicendole che il Signore gli aveva concesso una visione facendogli sapere che suo fratello era salvo, perché mentre precipitava aveva fatto in tempo a chiedere perdono a Gesù.

BIBLIOGRAFIA :

- **Dan Brown**, Il Codice da Vinci, Milano, Mondadori, 2003.
- **Eugenio Ceria**, Memorie biografiche di San Giovanni Bosco, Torino, S.E.I., 1935.
- **Benedetto Croce**, Discorsi di varia filosofia, volume primo, Bari, Gius. Laterza & figli, 1959.
- **EGAN J. M.**, *The fullness of time: essays in biblical chronology*, Sator Press, Elmira (N.Y.) 1990
- Padre **Livio Fanzaga** con **S. Gaeta**, La firma di Maria, Sugarco Edizioni S.r.l., 2005.
- Padre **Livio Fanzaga** con **Diego Manetti** I segreti di Medjugorje inserto con il Giornale maggio 2013.
- Padre **Livio Fanzaga** con **Diego Manetti** L'aldilà nei messaggi di Medjugorje inserto con il Giornale giugno 2013
- **Renato Farina**, "I calciatori possono bestemmiare impunemente", Libero 3-11-2004.
- **FIRPO G.**, Il problema cronologico della nascita di Gesù, Paideia, Brescia 1983
- **La Madonna di Guadalupe, dono di Dio o dipinto d'uomo?**, Milano, Ed. San Paolo S.r.l., 2000.
- **Vito Mancuso**, L'anima e il suo destino, Milano, Raffaello Cortina Editore, 2007.
- **Emanuela Martinelli**, Sindone: un'immagine "impossibile", Milano, A. Mondadori Spa, 1988
- **J. Mayer**, **Un ebreo marginale** Queriniana, 1999.
- **Vittorio Messori**, Scommessa sulla morte. La proposta cristiana: illusione o speranza?, Torino, SEI, 1982.
- **Vittorio Messori**, Dicono che è risorto, Torino, SEI, 2000.
- **C. Montella**, "La scuola dà ripetizioni ai genitori incapaci", Libero 13-12-2007.
- **Piergiorgio Odifreddi**, Perché non possiamo essere Cristiani (e meno che mai Cattolici), Milano, Longanesi, 2007.
- **Marco Respinti**, Processo a Darwin, Casale Monferrato, Edizioni Piemme Spa, 2007.
- **Bertand Russell**, Longanesi & C, Milano, 1960,
- **Carlo Sgorlon**, "La Scienza che riscopre Dio", Il Gazzettino 10-03-2004.
- **Sindone e Scienza Storia, Mistero, Ricerca**, Mogliano Veneto (TV), Arcari Editore, 1998.
- **Antonio Socci**, "Federica, che viene uccisa nel Paradiso senza crocefissi", Libero 11-07-2008.
- **Antonio Socci**, Tornati dall'Aldilà, Rizzoli, 2014
- **Theisen – Merz**, Il Gesù storico, Queriniana, 2009
- **Andrea Tornielli**, "Negli occhi della Vergine la prova del miracolo", Il Giornale 12-01-01.
- **Piero Zerbino**, I sogni di Don Bosco, Torino, ELLE.DI.CI., 1987.